

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Giacomet del Gruppo di Monza;

MEGNA — Il Gruppo di Berzono annuncia con dolore il decesso del socio Capitano Enrico Bardi, cavaliere di Vittorio Veneto.

PARMA — E' deceduto il socio cavaliere di Vittorio Veneto, Vero Grignaffini del Gruppo di Parma.

PIACENZA — E' mancato il «vecio» Artigliere Alpino Giuseppe Betti del Gruppo di Piacenza; è mancato l'Alpino Paolo Galvani del Gruppo di Gragnano Trebbiense.

PINEROLO — Sono deceduti: il socio Romilio Peyronel del Gruppo di Perrero per incidente stradale; il socio Giuseppe Camissassa del Gruppo di Cerenasco;

il socio Giovanni Trucco del Gruppo di Garzigliana.

ROMA — E' mancato il Maggiore Prof. Franco Franchi, già direttore della rivista «Malga Roma» edita in passato da quella Sezione.

SALUZZO — E' mancato il Cap. Magg. Piero Rocca, socio del Gruppo di Saluzzo.

E' deceduto il socio Tomaso Ravasio del Gruppo di Polonghera.

SAVONA — Sono mancati i soci: Vincenzo Racca del Gruppo di Savona; Bernardo Legoletto del Gruppo di Giustenice; Ferdinando Facelli, cavaliere di Vittorio Veneto e socio benemerito del Gruppo di Roccaignale;

Camillo Pierotto, cofondatore del Gruppo di Oslia.

SONDRIO — E' deceduto l'Alpino dell'Ortigara cav. Luigi Carugo del Gruppo di Sondrio.

Il Gruppo di Delebio annuncia con rammarico la scomparsa dei fratelli Pietro e Martino Franchi, cavalieri di Vittorio Veneto. E' mancato il socio Carlo Dell'Oca, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Andalo.

TRENTO — Gruppo di Ala. Sono deceduti i soci: Giovanni Zomer; Benigno Gaiaga; Valentino Badano; Pierino Debiasi.

VARESE — Sono mancati: il socio geom. Giulio Marthyn, consigliere del Gruppo di Gallarate;

l'art. alpino Virgilio Moschetti del Gruppo di Cavallate;

il socio Oliviero Scola del Gruppo di Busto Arsizio;

il socio Luigi Marforio, consigliere del Gruppo di Varese.

VERCELLI — E' deceduto il socio Pierino Micheletti, cavaliere di Vittorio Veneto.

ro del Gruppo di Rio Torto partecipa la scomparsa del padre;

il socio Michele Racca, membro del Direttivo del Gruppo di Savignano, annuncia il decesso della suocera signora Caterina Vignolo;

il socio Carlo Sasia del Gruppo di Rio Torto partecipa la scomparsa della madre.

DOMODOSSOLA — Si è spenta a Preglia la consorte del generale Fedele Martinoa, Signora Maria Rosa Depetro. Attivissima patronessa della nostra Associazione era stata madrina del gagliardetto del Battaglione Val Toce, ricostituito nel 1939, e nel secondo conflitto mondiale aveva concretamente assistito, con altre patronesse, gli alpini alle armi e le loro famiglie recando anche sul fronte occidentale oggetti utili e capi di vestiario al Battaglione Intra colà impiegato. Alle solenni esequie la Sede Centrale era rappresentata dal consigliere nazionale cav. Cordero.

VARESE — Gruppo di Ispra. Sono mancati: la Mamma del socio Franco Zingaro, Capo Gruppo onorario,

la moglie del socio Costante Deon. E' mancata la moglie del socio Bruno Castellaz, alfiere del Gruppo di Veduggio Olona.

VARESE — Gruppo di Ispra. Sono mancati: la Mamma del socio Franco Zingaro, Capo Gruppo onorario,

la moglie del socio Costante Deon. E' mancata la moglie del socio Bruno Castellaz, alfiere del Gruppo di Veduggio Olona.

VARESE — Gruppo di Ispra. Sono mancati: la Mamma del socio Franco Zingaro, Capo Gruppo onorario,

Mariolino. Ai familiari sono condoglianze.

SALUZZO — E' mancato il socio Domenico Armando, papà del socio P. Armando del Gruppo di Verzuolo.

SAVONA — E' mancata la Mamma del socio Giuseppe Rivizza del Gruppo di Stellanello;

è mancata la Mamma del socio Alessandro Milesi, Vice Capo Gruppo di Loano;

è mancata la consorte del Ten. Colonnello Luigi Ferro, cavaliere di Vittorio Veneto, cofondatore della Sezione.

SONDRIO — E' mancato il cav. Antonio Umile Cederina, padre dell'Alpino Alessandro del Gruppo di Poggeridati.

TRIESTE — Gli Alpini della Sezione di Trieste partecipano commossi al grande dolore dell'amico dott. Ferruccio Dall'Anese, Capitano di Artiglieria da Montagna, reduce di Russia, per la scomparsa della sua cara Mamma, avvenuta a Trieste il 16 febbraio 1973.

VARESE — Gruppo di Ispra. Sono mancati: la Mamma del socio Franco Zingaro, Capo Gruppo onorario,

la moglie del socio Costante Deon. E' mancata la moglie del socio Bruno Castellaz, alfiere del Gruppo di Veduggio Olona.

VARESE — Gruppo di Ispra. Sono mancati: la Mamma del socio Franco Zingaro, Capo Gruppo onorario,

la moglie del socio Costante Deon. E' mancata la moglie del socio Bruno Castellaz, alfiere del Gruppo di Veduggio Olona.

NOZZE D'ORO

Il 25 gennaio u. s. a. Impresario il Cavaliere di Vittorio Veneto, invalido di guerra, Maggiore del Ruolo d'Onore degli Alpini Vico Campanini ha celebrato le nozze d'oro con la signora Maddalena attorniato da parenti e amici. Vivissimi, fervidi auguri di vita lunga e felice.

ONORIFICENZE E PROMOZIONI

PADOVA — Il Maggiore Narciso Signori, cavaliere di Vittorio Veneto, è stato insignito della croce di Cavaliere Ufficiale del

O.M.R.I. Al «ragazzo del '99» le felicitazioni più vive e gli auguri più sinceri.

OFFERTE PER «L'ALPINO»

Gli Alpini di Menaggio in memoria del loro Capo Gruppo Ten. Col. Avv. Carlo Gerosa, cavaliere di Vittorio Veneto L. 10.000

Il socio della Sezione di Firenze Antonio Magnini nel giorno del suo matrimonio L. 5.000

I familiari uniti agli alpini del Gruppo di Nova Milanese della Sezione di Monza a ricordo del socio Vincenzo Mazzoleni recentemente scomparso L. 5.000

Il socio Emilio Cerutti del Gruppo di Varese per la nomina a cavaliere di Vittorio Veneto L. 1.000

Don Giacomo Biglione, Parroco di Dragoniere-Samperre, orfano di guerra 1915-18, cappellano onorario dei combattenti e degli Alpini del Gruppo di Dragoniere (Cuneo) L. 1.500

Il socio Giuseppe Mambretti, serg. magg. e cav. V. V. della Sezione di Sondrio, in memoria del figlio Pierino della C. C. del Btg. Titano del 5° Alpini, caduto in Russia il 25 gennaio del 1943 L. 1.000

Il Consiglio della Sezione di Monza per ricordare tutti gli alpini scomparsi L. 10.000

Gruppo di Lugo di Romagna L. 1.000

Cap. Avv. Giuseppe De Giannis del Gruppo di Subiaco (Roma) L. 5.000

Antonio Magnini di Firenze, in occasione del suo matrimonio L. 5.000

Aiutante di Battaglia Giuseppe Mantigiana di Asti L. 3.000

Il «vecio» Lorenzo Venturini - Casa dell'Anziano - Pinerolo L. 5.000

Nelle famiglie dei soci

BELLUNO — Il gruppo «33» di Mas-Libano annuncia il decesso del padre del socio Gianpiero Fant e porge sentite condoglianze ai familiari.

CEVA — Il socio Maurizio Ruffino annuncia il decesso della moglie; il socio Primo Dormetta annuncia il decesso della madre.

COMO — Il Gruppo di Garzeno porge sentite condoglianze al consigliere Giancarlo Gresta per la scomparsa della madre.

E' mancato il signor Alberto Aggio, padre del cav. Alfieri, V. Presidente della Sezione.

E' mancata la signora Irma Fraquelli, madre dei soci Carlo ed Alessandro Del Vecchio del Gruppo di Binago.

Il Capo Gruppo di Lezzeno addolorato annuncia la morte della sorella Carolina Molinari, madrina del gagliardetto, alla costituzione del Gruppo.

CUNEO — Il Gruppo di Cavallermaggiore annuncia la scomparsa della madre del socio Francesco Cravero e partecipa al dolore per la scomparsa del papà del socio Tommaso Sartoris.

Il socio Matteo Brocchie-

Agli Alpini bastano poche parole: Assicurazione auto? per una scelta sicura e conveniente: polizza "Quattroruote"

ER Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio

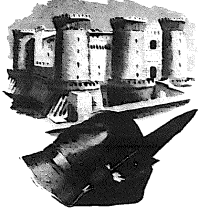


46ª ADUNATA NAZIONALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

NAPOLI 28/30 APRILE 1973

46° ADUNATA NAZIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



NAPOLI 28-30 APRILE 1973

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LIV - N. 4 - Aprile 1973
Tiratura copia n. 281.500 - Abbon. post. - gruppo III/70
in questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 35 dello Statuto Sociale)

Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Raseo - Bruno Riosa - Luciano Viazzi
Segretario Carlo Gerra

Presidente
GUIDO NOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASEO

sommario

- 2 Esempi da imitare - Serata alpina al Lirico di Milano
- 3 Messaggi di saluto. Il Ministro della Difesa. Il Sindaco di Napoli. Il Presidente dell'A.N.A. Il Presidente della Sezione A.N.A. di Napoli - Medaglia d'oro al valor militare alla Città di Napoli
- 4 A Napoli. Un mare di - Penne nere - di Aldo Raseo - Tre alpini di Napoli decorati di medaglia d'oro al valor militare
- 5 Il nostro cappello - Gli alpini
- 6 Penna nera - Che cos'è l'Associazione Nazionale Alpini
- 7 La scuola della naja - Ricorda notizie - La riunione di marzo del Consiglio Direttivo Nazionale - Alpini A Napoli doniamo sangue
- 8 Sport. La 50° Vasaloppet - Il trittico della neve della Sezione di Tirano - Ancona. Gara di fondo a Forca di Presta
- 9 Adunata Nazionale Alpini. Programma delle manifestazioni - Ordine di incolonnamento e di sfilata - Tessera Adunata
- 10-11 Pianta di Napoli - Indirizzi utili
- 12 Adunata Nazionale Alpini. Riduzioni ferroviarie - Appuntamenti - Un - vecchio can - che viene dall'Argentina - I dintorni di Napoli
- 13 Marcia scialistica di fondo - Trofeo Gigi Cecchi - Verona. Campionati Nazionali di sci - Inaugurazione del Sacraio ai Caduti
- 14 Alpini e Chasseurs des Alpes a Caraglio - Monumento agli alpini a Settimo Torinese di Silvio Pavia - Corteno Golgi ai Caduti in Guerra
- 15-16-17 Cronache Sezionali
- 18 Calendario manifestazioni
- 19 Anagrafe alpina
- 20 Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Assolalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
n. 22 del Registro - Ivoiri creati ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: L. 2000 -
Non soci: L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa:
ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 990.494-630.033

ESEMPI DA IMITARE

Nikolajewka c'ero anch'io

A cura di
Giulio Bedeschi



Come è stato reso noto l'Editore Mursia e Giulio Bedeschi hanno offerto all'Associazione una copia del volume NIKOLAJEWKA C'ERO ANCH'IO per ognuno degli alpini che hanno inviato un loro scritto e che è stato riportato nel volume stesso. E' stato comunicato altresì che volumi che non verranno richiesti entro il mese di aprile verranno considerati offerti al Fondo Assistenza A.N.A.

L'ultimo volume di Giulio Bedeschi

Concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali e specialisti nell'ESERCITO.

CONCORSO	Titolo di studio richiesto o status militare	Età max	Corso
Per l'ammissione alla Scuola Militare - NUNZIATELLA -	Titolo di ammissione al 2° Liceo Scientifico	16	Frequenza del 2°, 3°, 4° e 5° Liceo Scientifico
Per l'ammissione all'Accademia Militare	Titolo di ammissione al 1° Liceo Classico	17	Frequenza del 1°, 2° e 3° Liceo Classico
Per l'ammissione all'Accademia di Sanità Militare interforze	Diploma di scuola media superiore	22	Al termine del corso biennale i giovani conseguono la nomina a Sottotenente in s.p.a. nell'Arma dei Carabinieri, varie Armi (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Trasmisizioni), Servizio Automobilistico, Servizio di Commissariato (ruolo sussistenza) Servizio di Amministrazione.
Per l'ammissione all'Accademia di Sanità Militare interforze	Diploma di Liceo Classico e Scientifico o comunque valido per l'iscrizione alla facoltà di medicina e chirurgia	22	Ammissione al 1° anno dei corsi di medicina e chirurgia farmacia, veterinaria
Aver superato gli esami del 1° anno o del biennio di medicina e chirurgia	23 e 24	Ammissione rispettivamente al 2° e 3° anno del corso di medicina e chirurgia	Gli ammessi ai corsi conseguono il titolo di laurea a spese dell'Amministrazione Militare. Al termine dei corsi conseguono la nomina a Tenente in s.p.a. nel Servizio di Sanità Militare e ruolo chimico-farmacista o nel Servizio Veterinario.
Per la nomina a Sottotenente delle varie Armi	Aver superato gli esami del 4° anno della facoltà di ingegneria	30	Ammissione con grado di Sottotenente ad un corso biennale presso la Scuola di Applicazione di Torino
Per l'ammissione alla Scuola Alievi Sottufficiali (quadrimestrata)	Licenza elementare	26	Nelle seguenti attività: armamento, artiglieria, elettricità magnetista, marconista, meccanico, meccanico di automazzi e di mezzi corazzati, meccanico elettrico, montatore o motorista di automazzi, motorista di gruppi elettrogeni, operaio di artiglieria, meccanico di precisione, operatore di conte radio, specializzato nelle trasmissioni radio, teleselegrafista, ecc.
Per l'ammissione alla Scuola Alievi Sottufficiali (quadrimestrata)	Licenza media e di istituto professionale	26	Sottufficiale destinato ad incarichi di comando o specializzato nelle seguenti attività: aerologia, aiutante topografo, aiuto radiologo, apparecchiatore di linee apparecchiatore telefonico, disegnatore infermerie, pilota di elicottero, meccanico di aerei leggeri, meccanico di radar, operatore elettronico, radiomontatore, specializzato radar, specializzato per centrale contrareis, stenodattilografico, tecnico elettrico, ecc.
Ampliamento Volontario a Ferma Prolungata (quadrimestrata)	Licenza elementare	20 (min) 16	Nelle seguenti attività: elettricità magnetista, meccanico di automazzi e di mezzi corazzati, meccanico elettrico, montatore o motorista di automazzi, motorista di gruppi elettrogeni, teleselegrafista, aiuto radiologo, apparecchiatore di linee, apparecchiatore telefonico, infermiere, radiomontatore, tecnico elettronico, conduttore auto, trattoristi, elettricisti, ingegneri, meccanici di artiglieria, vulcanizzatori, saldatori autogeni, piloti cargo armato, operatori macchine stradali, verificatori di pompe ad iniezione, tecnici elettricisti per missili, piloti di veicolo cingolato trasportato gruppo, piloti di mezzi cingolati per missili contrerei, topografi, fotogrammetristi, fonotecnici, idraulici, controllisti, operatori mecanoacustici, operatori cinematografici, operatori gru ed ecc., radiomontatori delle trasm., piloti di mezzi corazzati, motoristi di artiglieria per gruppi elettrogeni, meccanici di piloti di carro recupero, alpino staffetta-sciatore

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SCRIVERE A:
STATESERCITO DOCUMENTAZIONE - CASELLA POSTALE 2338 - ROMA A.D.

SERATA ALPINA AL LIRICO DI MILANO

Forse nemmeno ai tempi d'oro della famosa sobrette Wanda Osiris il Teatro Lirico ha sentito così in un'occasione una così grande apprensione e spontaneità, come la sera del 26 marzo in occasione della serata organizzata dalla rivista VAI. Suo duemila spettatori un migliaio erano Alpini.

E' stato uno spettacolo bello spettacolo, ricco di tutti gli ingredienti che decretano il successo senza riserve. C'è stata commovente, qualche lacrima — specialmente al momento della consegna dei brevetti Adamello — storica causa di attrazione per i nostri Faustinielli e Zani Sperandio — nonché alla consegna del simbolo «La Gamba d'oro» al commaniere mutilato Traverso.

C'è stata l'atmosfera creata dalle canzoni eseguite dal coro dell'A.N.A. di Milano, entusiaste durante la proiezione del film «Latta via della guerra bianca» che ha ricordato l'itinerario del conflitto 1915-'18 sull'Adamello — Historic cause — l'occasione per il nostro gruppo del Trofeo Quattro Stagioni, edito per il Gruppo Alpino da fondo su plastica e l'ultima edizione della Milano-Prosepio. E il pubblico si è commosso, si è esaltato, si è spellato le mani per gli applausi che balzavano su a mitraglia.

Una serata, insomma, che è stata edificante dal punto di vista sportivo e umanitario nella esaltazione di quei valori semplici e veri che ancora esistono nell'uomo e grazie ai quali l'umanità può sempre sperare in un suo futuro migliore.

I MESSAGGI DI SALUTO

Il Ministro della Difesa

Alpini d'Italia,
la vostra Adunata Nazionale ricorre ancora una volta come un singolare appuntamento di virtù patria e di indimenticabili e generosi eroismi, spesso nascosti nel pudore dei gesti e dei sentimenti, ma sempre presenti nel cuore degli Alpini di ieri e di oggi e negli affetti più nobili della nostra Italia.
Non può, dunque, né deve mancare il saluto più vivo e più grato del Ministro della Difesa, né deve mancare il suo incitamento a restare testimoni esemplari del vostro amor di patria, soprattutto in questi momenti non facili nella via della crescita civile e democratica del Paese.

Mentre ambigui profeti di sventura sembrano porre in dubbio i destini d'Italia e tradire il grande retaggio di indipendenza e di libertà che voi, insieme con tutti i nostri soldati e con tutto il popolo italiano avete procurato e assicurate alla Patria, ancora una volta la storia vi chiede di servire la comunità nazionale.

E, come ieri con gli armi, oggi ancora con le vostre altissime qualità civili, con la vostra schiettezza di uomini forti e leali, con l'operosità di coloro che compiono il quotidiano lavoro in spirito di solidarietà e con seria competenza, contribuirete — ne sono sicuro — in modo determinante al progresso del nostro Paese.

A chi sulle doline del Carso o nelle desolate steppe dell'Est europeo o nelle riserve terre africane o sulle aspre montagne della Resistenza mai si è perso d'animo, non faranno certo tremare il cuore e vacillare la volontà le difficoltà economiche — che coinvolgono, del resto, tutto il mondo — o i fermenti evanescenti di piccole minoranze; anzi, esse saranno di stimolo per fare ancora una volta di voi, Alpini in congedo, i generosi assartori presso le nuove generazioni, di un amor di patria e di una dedizione al servizio, che sono le basilari garanzie per la serena prosecuzione sul cammino di giustizia e di libertà della nostra cara Patria.

E' con questa certezza — che non si affida minimamente alle intenzioni, ma alla forza incoercibile delle vostre tradizioni intemerate e della vostra quotidianità, personale attività spirituale e materiale — che io vi rinnovo il mio saluto e vi confermo che tutte le Forze Armate e tutto il nostro popolo continuano a guardare a voi con legittimo orgoglio e con la certezza in un più sicuro avvenire.

Viva gli Alpini!
Viva la Repubblica!
Viva l'Italia!

Mario Tanassi



NAPOLI - Monumento allo scugnizzo.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA CITTA' DI NAPOLI

Con superbo slancio patriottico sapeva ritrovare, in mezzo al lutto ed alle rovine, la forza per cacciare dal suolo partenopeo le soldatesche germaniche sfidando la ferocia disumana appressaglia. Impegnato un'impaurita lotta col secolare nemico offriva alla Patria, nelle « Quattro Giornate » di fine settembre 1943, numerosi eletti figli. Col suo glorioso esempio additava a tutti gli italiani la via verso la libertà, la giustizia, la salvezza della Patria. Napoli, 27-30 settembre 1943.

Il Sindaco di Napoli

Mi è particolarmente gradito porgere, dalle colonne di questo antico periodico che da ben cinquantatré anni raccoglie ed esprime le istanze degli appartenenti al glorioso Corpo Militare degli Alpini, il saluto della cittadinanza napoletana e mio personale per la 46° Adunata Nazionale che si svolgerà dal 28 al 30 aprile nella nostra città.

Già diciassette anni orsono Napoli ebbe il privilegio e la gioia di accogliere gli Alpini, il cui raduno costituisce un valido motivo di incontro e di ricordi, e nello stesso tempo offre ai più giovani l'occasione di trovarsi a fianco dei fedeli custodi della sicurezza della Patria.

La vostra Città, Medaglia d'Oro al Valor Militare, saluta con immutato entusiasmo le centomila Penne Nere che afflueranno nelle sue strade, rinnovando la testimonianza del loro attaccamento ai valori di libertà e di giustizia che in questa Città trovarono la più genuina manifestazione in occasione della gloriosa « Quattro Giornate », di cui quest'anno celebriamo il trentesimo anniversario.

Agli Alpini italiani, provenienti da tutte le regioni d'Italia, rivolgo il nostro caldo ed affettuoso saluto, con la testimonianza del sincero apprezzamento per l'alto compito da essi svolto nell'interesse e per il bene della Patria.

Il Sindaco
Prof. Gerardo De Michele

Il Presidente dell'ANA

Cari amici alpini,
quest'anno ci ritroveremo, per la nostra Adunata Nazionale, lontani dalle nostre montagne e dalle zone di reclutamento alpino perché saremo a Napoli, città che ha ospitato le nostre Adunate nel 1932, nel 1936, nel 1956, alla quale ricorderemo che nel 1920-1872 proprio in uno dei suoi palazzi è stato firmato il decreto di costituzione del nostro Corpo.

A Napoli diamo inizio al 2° Centenario che vogliamo di pace, ricordando il sacrificio di chi è scomparso per assolvere un dovere o una missione, ed al quale dobbiamo tutti unirti tendere e lavorare per una Italia migliore, per una Europa migliore e per un mondo migliore.

Con questo spirito ci ritroveremo a Napoli ed ancora una volta l'Italia potrà vedere quello che siamo, Franco Bertagnoli

Il Presidente della Sezione ANA di Napoli

Cari Alpini,
durante le sfilate della nostra piccola Sezione nelle Adunate Nazionali Alpini di Bologna, di Brescia, di Cuneo, di Milano e di quasi tutte le precedenti adunate, abbiamo spesso sentito dagli alpini l'invocazione augurale « Vogliamo l'Adunata a Napoli ». Abbiamo fatto nostra la vostra richiesta ottenendone la concessione.

Il desiderio vostro e nostro è pienamente giustificato perché Napoli, pur non essendo culla di alpini, pure essendo molto lontana dalle nostre belle montagne, ha tali meravigliose attrattive da meritare tutta la nostra ammirazione ed il nostro riconoscente affetto per la generosa ed affettuosa simpatia dimostrata dai suoi cittadini nelle precedenti Adunate Nazionali del 1932 ed del 1956.

Auguro a tutti i partecipanti alla 46° Adunata Nazionale Alpini un felice soggiorno a Napoli e prego scusare le eventuali involontarie nostre manchevolezze.

Il Presidente della Sezione di Napoli
Col. Guido Albarelli

UN MARE DI PENNE NERE

A NAPOLI

di ALDO RASERO

Potrebbe sembrare un paradosso, ma noi alpini — nel primo anno del secondo centenario della nostra costituzione — portiamo sulle rive del meraviglioso golfo partenopeo un altro mare. Portiamo un mare di « penne nere » che invaderà pacificamente la città e che domenica 29 aprile sfilerà per le vie del centro con i suoi tricolori, con le sue fanfare, con i suoi alpini « vecchi » e « bucci », ma soprattutto con il ricordo dei suoi Caduti e con i



— E' la « Pusteria » che rimpianta? — No! E' una... fregata.

I simboli della sua tradizione.

E' la terza volta che la nostra Associazione — nei suoi 54 anni di vita — chiama a raccolta gli alpini nella città di Napoli.

Nell'aprile 1952 gli alpini si adunano a Napoli. I reduci della guerra 1915-18 non hanno ancora i capelli brizzolati, ma i giovani delle ultime leve vedono in loro i vecchi eroi di un conflitto che ha scomovuto il mondo. Un conflitto che per le distinzioni, per i lutti e gli sconvolgimenti che ha provocato — si spera a quell'epoca — dovrebbe essere l'ultima guerra dei tempi moderni.

Gli alpini si riuniscono a Napoli una seconda volta nel settembre 1936. Terminate le operazioni in Africa Orientale tutto lascia sperare che la Divisione Alpina « Pusteria » rientri in Italia al più presto. Ma noi che siamo in Africa stiamo facendo il collo ai continui rinvii.

L'Associazione, nella speranza di poter festeggiare il rientro in patria degli alpini, organizza l'Adunata di Napoli per il 13 settembre 1936. E Novello, col suo tocco magistrale, raffigura tre alpini seduti sul molo di Napoli che attendono una nave. Ma la « Pusteria » non rimpianta ed a Napoli nasce la battuta per la « fregata dei tre alpini di Novello che guardano la nave: « E' la « Pusteria » che rimpianta? ». « No! E' una... fregata ».

La « Pusteria » rimpianta poi nell'aprile 1937. L'ultima adunata alpina di Napoli risale al marzo del 1956. Dopo la bufera e gli sconvolgi-

menti della guerra l'Associazione si è ricostituita. E proprio a Napoli, il Presidente Nazionale Balestreri annuncia che l'A.N.A. ha raggiunto il traguardo di 100 mila Soci. Gli alpini della Sezione di Napoli si autodefiniscono: « Pochi ma buoni ».

Dalle cronache del tempo si apprende che le tre precedenti adunate hanno chiamato a raccolta a Napoli circa 40-50 mila alpini, e che i napoletani hanno subito loro carissime accoglienze.

Quanti saranno quest'anno? E' il consueto interrogativo di ogni anno che ha una risposta concreta solamente quando si vedono le vie della città sommerse da un mare di « penne nere » e una risposta pressoché numerica quando le lancette dell'orologio scarseggiano le ore di durata della sfilata.

Non saremo certamente pochi perché — a parte le bellezze naturali di Napoli e dei suoi dintorni — sono molteplici i motivi di reciproca simpatia tra i napoletani e gli alpini.

Un alpino di Torino — come è detto in altra parte del giornale — propone una massiccia donazione di sangue da parte degli alpini in segno di simpatia verso i napoletani che tanto amore dimostrano verso gli alpini che a Napoli si imbarcano diretti ai vari fronti di guerra. E il suo appello sarà certamente accolto da una massa considerevole di alpini.

GLI ALPINI

SONO NATI A NAPOLI

Andando a frugare nella storia vediamo che l'atto di nascita degli alpini, vale a dire il Decreto che dispone la costituzione delle prime quindici compagnie alpine, è stato firmato da Vittorio Emanuele il 15 ottobre 1872 proprio a Napoli. E guardando attraverso i cento anni di vita degli alpini vediamo che quella nascita delle rive del mare partenopeo, fanno zaino in spalla a portone per i più dispersi fronti oltre le Alpi e oltre il mare.

Ed è a Napoli che nel febbraio 1887 si imbarcano gli alpini di un battaglione che prende parte alla prima campagna in Etiopia nel corso della quale avrà il battesimo di guerra.

Ed è ancora a Napoli, nel dicembre 1895, che si imbarcano gli alpini del 1° battaglione d'Africa di Davide Menini, quei battaglioni che ad Adua, il 1° marzo 1896, pagherà a caro prezzo il battesimo del sangue degli alpini.

Nel dicembre 1911 la popolazione di Napoli aiuta entusiasticamente dieci battaglioni alpini che partono per la Libia cantando: « Tripoli del mio d'amore sarà italiana, al rombo del cannone ». E ogni volta accoglie i reduci con affetto e il calore umano della sua gente.

La partenza della Divisione Alpina « Pusteria » per l'Africa Orientale costituisce per noi alpini, un ricordo personale. E' il

giorno dell'Epifania del 1936 e al momento della partenza il piccoscato « Conte Grande » prende paurosamente dal lato della banchina perché tutti gli alpini, aggrappati a qualunque appiglio, vogliono vedere e salutare la popolazione di Napoli che è ancora in massa a portare il suo caloroso ed entusiastico augurio.

Ma la città di Napoli, che tanti soldati e tanti alpini ha visto partire per le campagne d'oltre mare, ha dato il suo largo contributo di valore e di sangue offrendo alla Patria i suoi figli migliori.

**TRE ALPINI DI NAPOLI
DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE**

Capitano di Artiglieria Alpina
EDOARDO BIANCHINI
da Napoli

della 3° Batteria Artiglieria da Montagna
Medaglia d'oro al Valor Militare « alla Memoria »

« Comandante della 3° batteria da montagna, si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere con intelligenza ed efficacia i gongolari il fuoco della propria batteria. Sereno ed imperterrito, sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi per rimanere sino all'ultimo in batteria a protezione delle altre truppe. Adua (Eritrea), 1° marzo 1896 ».

Aspirante Ufficiale degli Alpini
ANTONIO CIAMARRA
da Napoli

del 3° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro al Valor Militare

« Comandante del primo plotone di attacco contro una forte e ben munita posizione, si lanciava all'assalto con magnifico impeto. Gravemente ferito da una pallottola esplosiva, impavido inelastica con la parola e con l'esempio i dipendenti a proseguire nella lotta, splingendosi egli stesso fin sotto il reticolato nemico. Ferito nuovamente per ben sette volte, con fulgido eroismo continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza fino a che, esaurito, per le numerose ferite, dovette essere portato via quasi esanime. Monte Tomba, 28 novembre 1917 ».

Tenente degli Alpini in s.p.e.
GIUSEPPE BAISI
da Napoli

del 6° Reggimento Alpini Btg. « Vestone »
Medaglia d'oro al Valor Militare « alla Memoria »

« Comandante di compagnia alpina, già distintosi per eccezionali doti di valore e coraggio, si lanciava con ragionata decisione all'attacco di posizione avversaria tenacemente contesa. Raggiunto con grave sacrificio di sangue l'obiettivo assegnatogli e catturati numerosi prigionieri ed armi automatiche, veniva fatto segno, col reparto, a pericolosa reazione dell'avversario. Benché avesse perduto durante la cruenta lotta il collegamento con parte della sua compagnia, cercava di ristabilire la situazione affrontando, anche da solo, il nemico. Ferito una prima volta da raffiche di mitragliatrici, si lanciava con estrema decisione e con disperato coraggio contro un gruppo avversario che tentava di circondarlo, disperdendolo. Ferito una seconda volta, non desisteva dalla lotta, e, pur stremato di forze per il copioso sangue perduto, incurava i suoi alpini tenendoli saldi con l'esempio del suo ardimento nella suprema difesa. In successivo attacco, si lanciava risolutamente con pochi superstiti contro l'avversario, rimettendo coperto a morte. Kotowk] (Fronte russo), 1° settembre 1942 ».

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

Il 1° marzo 1896 ad Adua (Eritrea) in una giornata particolarmente difficile per gli alpini e per gli artiglieri da montagna il capitano Edoardo Bianchini di Napoli, comandante della 3° batteria di artiglieria da montagna, si sacrificò eroicamente alla testa dei

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

Il 1° marzo 1896 ad Adua (Eritrea) in una giornata particolarmente difficile per gli alpini e per gli artiglieri da montagna il capitano Edoardo Bianchini di Napoli, comandante della 3° batteria di artiglieria da montagna, si sacrificò eroicamente alla testa dei

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

Il 1° marzo 1896 ad Adua (Eritrea) in una giornata particolarmente difficile per gli alpini e per gli artiglieri da montagna il capitano Edoardo Bianchini di Napoli, comandante della 3° batteria di artiglieria da montagna, si sacrificò eroicamente alla testa dei

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

Il 1° marzo 1896 ad Adua (Eritrea) in una giornata particolarmente difficile per gli alpini e per gli artiglieri da montagna il capitano Edoardo Bianchini di Napoli, comandante della 3° batteria di artiglieria da montagna, si sacrificò eroicamente alla testa dei

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

Il 1° marzo 1896 ad Adua (Eritrea) in una giornata particolarmente difficile per gli alpini e per gli artiglieri da montagna il capitano Edoardo Bianchini di Napoli, comandante della 3° batteria di artiglieria da montagna, si sacrificò eroicamente alla testa dei

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

Il 1° marzo 1896 ad Adua (Eritrea) in una giornata particolarmente difficile per gli alpini e per gli artiglieri da montagna il capitano Edoardo Bianchini di Napoli, comandante della 3° batteria di artiglieria da montagna, si sacrificò eroicamente alla testa dei

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

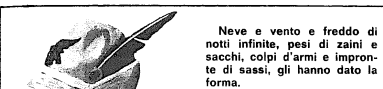
suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.

suoi artiglieri per proteggere le altre truppe della sua Brigata. Tra questi non sono mancate le penne nere e tre di queste sono state insignite della massima onorificenza al valor militare.



IL NOSTRO CAPPELLO

Sapete cos'è un cappello alpino?

E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre baldate, gli hanno dato il colore.

Talvolta — fortunatamente di rado — nell'imminenza della sfilata qualcuno ci chiede se gli alpini sfileranno con fiaschi, botticelle, damigiane e altri simboli del genere.

Si tratta di osservatori superficiali — talvolta in malafede — in cerca di folclore alpino, legati ai vecchi cliché, ormai tramontati, per il quale l'immagine dell'alpino non era completa se non abbinata al fiasco o alla bottiglia di vino.



Il Labaro Nazionale e la prima Bandiera dell'Associazione del 1919.

Da anni, con opera assidua, costante e tenace, che non si esaurisce mai, siamo riusciti a cancellare quanto poteva esserci di folcloristico nelle nostre sfilate lasciando che avesse libero sfogo nelle altre ore e negli altri giorni dell'Adunata.

Ed ecco che altri sempre pochi fortunatamente — prendono lo spunto per accusare gli alpini di militarismo, di esaltazione della guerra se non addirittura di qualificanti guerrafondai. E non sanno quegli sprovveduti, o proprio di non sapere, che finirono già vissuto, combattuto o sofferto una qualunque guerra, in tutte le sue brutture, in tutti i suoi orrori, in tutte le sue manifestazioni più disumane si augura di vivere tranquillamente gli ultimi

anni della sua vita senza dover subire altre guerre.

Oggi purtroppo dilagano la propaganda demititrice del nostro passato, la discreditazione costante degli avvenimenti italiani di questo secolo mentre si tende alla distruzione sistematica di ogni nostra tradizione al fine di cancellare nelle coscienze e negli animi l'amor di Patria. La Patria è più di moda e è il sentimento e di scario e represso è l'Alpino e l'Alpino che non ha compiuto cento anni di vita, ma poiché agli alpini — sia pure in tempi successivi e diversi — si sono affiancate altre specialità che hanno dato vita alle grandi unità alpine, tutte le « penne nere » d'Italia, in congedo e alle armi, hanno celebrato, con quella fratellanza che le contraddistingue, il loro primo secolo di vita, di storia e di gloria che, in ogni tempo e in ogni contingenza, si è inserito nella storia d'Italia.

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

Neve e vento e freddo di notti ininteri, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e guadagnale per la notte. Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzoni di dolore. Per un Alpino il suo CAPPELLO È TUTTO.

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

anni della sua vita senza dover subire altre guerre.

Oggi purtroppo dilagano la propaganda demititrice del nostro passato, la discreditazione costante degli avvenimenti italiani di questo secolo mentre si tende alla distruzione sistematica di ogni nostra tradizione al fine di cancellare nelle coscienze e negli animi l'amor di Patria. La Patria è più di moda e è il sentimento e di scario e represso è l'Alpino e l'Alpino che non ha compiuto cento anni di vita, ma poiché agli alpini — sia pure in tempi successivi e diversi — si sono affiancate altre specialità che hanno dato vita alle grandi unità alpine, tutte le « penne nere » d'Italia, in congedo e alle armi, hanno celebrato, con quella fratellanza che le contraddistingue, il loro primo secolo di vita, di storia e di gloria che, in ogni tempo e in ogni contingenza, si è inserito nella storia d'Italia.

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

GLI ALPINI

« Cento anni di arduo dovere » è il motto che gli alpini in congedo hanno scelto per ricordare il sacrificio pressoché totale del 1° battaglione alpini d'Africa il cui comandante tenente colonnello Davide Menini cadde alla testa dei suoi alpini incitandoli fino all'ultimo a resistere nel nome d'Italia.

La campagna di Libia, dal 1911 al 1913, vede impegnati dieci dei ventisei battaglioni alpini esistenti all'epoca, e gli alpini — che gli indigeni chiamano « elefanti bianchi » a causa del grosso zaino che portano sulle spalle — hanno un peso determinante sulla condotta delle operazioni e nella vittoriosa conclusione finale.

Mentre gli alpini tornano dalla Libia, già si profila all'orizzonte il conflitto mondiale che per quarant'anni terrà impegnato l'esercito italiano dal Trentino alla Alpi Giulie.

Chiamati a combattere con le compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla

La data di nascita degli alpini e il 15 ottobre 1872, giorno in cui Vittorio Emanuele II firmò a Napoli il Regio Decreto che aumentò il numero dei Distretti Militari e che prevedeva la costituzione di alcune quindici compagnie alpine. E questo atto di nascita firmato sulle rive del mare di Napoli, è stato il primo atto che ha dato vita alle grandi unità alpine scendono in campo — oltre le Alpi e oltre i mari — che gli alpini chiamavano i suoi alpini, caduti con una pallottola in fronte alla



**Esile lembo di un'ala
che sa di alteez infinite,
di spazi sconfinati,
di dominio dei monti
e del piano.
Sfambio dei soldati dell'Alpe
perpetui nel tempo
sibilli di formiche,
furore di battaglie.**

**pietà di opere buone,
salari di penne nere...
Sogno imperituro
di forza di consiglio,
di sacrificio di valore,
piantato sul cappello alpino
svetti nel cielo come bianchini
vecchia e cara penna nera.**

R.S.

tre alcuni reparti hanno la possibilità di resistere, come la «Taurinense» in Montenegro che da vita alla Divisione «Garibaldi», altri vengono paraffati dai tedeschi con l'inganno e subiscono la dura prigionia nei lager.

Nelle file del Corpo Italiano di Liberazione gli alpini del battaglione «Piemonte» conquistano Monte Marone con una impresa alpinistica di sorpresa e successivamente lo stesso battaglione e il «Monte Granero» che hanno ricostituito il 3° alpini, contribuiscono efficacemente all'avanzata degli alleati sul littorale adriatico.

Concludono vittoriosamente la guerra di liberazione i battaglioni «Piemonte» e l'«Aquila» inquadrati nel gruppo di combattimento «Legnano», meritandosi ciascuno una medaglia d'argento al valor militare.

Tornata la pace, risorgono gradualmente cinque reggimenti alpini e cinque reggimenti di artiglieria da montagna che danno vita «le giovani Brigate alpine estendute oggi: «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore», «Julia», e nel 1952 nascono i paracadutisti alpini che, dotati di particolare addestramento alpinistico e scistico, sono destinati a potenziare l'efficienza delle Truppe Alpine. Ad Aosta risorge la Scuola Militare Alpina.

Setici medaglie d'oro al valor militare e numerose altre d'argento e di bronzo brillano sulle bandiere dei ricostituiti reparti alpini, che custodiscono con la propria gloria il patrimonio morale delle Truppe Alpine. A queste medaglie conquistate sul campo si affiancano otto medaglie al valor civile: due d'oro, due d'argento e quattro di bronzo concesse a reparti alpini per l'opera di soccorso svolta con sacrificio ed abnegazione a favore di popolazioni duramente colpite da calamità naturali.



CHE COS'È L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Che cos'è l'Associazione Nazionale Alpini, questa grande famiglia verde che raccoglie nelle sue file tutte le penne nere d'Italia in congedo e alle armi per cementare i vincoli di fratellanza tra tutti gli alpini di ogni grado e convezione? È un organismo patriottico e apolitico che dal 1919 ad oggi dà un magnifico esempio a tutti gli italiani del modo con il quale può andare d'accordo quando, al di sopra di tante diverse ideologie, si ha comune un ideale nazionale. L'Associazione Nazionale Alpini sorge nel 1919 ad opera di

seguito, l'8 luglio 1919, in una sala dell'Associazione Capomastri, in Via Felice Cavallotti, una qualificata assemblea costituente approva il primo Statuto Sociale. Da quel giorno l'Associazione Nazionale Alpini è una realtà. L'assemblea, all'unanimità, nomina suo presidente il decoratissimo maggiore onorevole Daniele Crespi, vice presidente il capitano Amedeo Andreoletti e consiglieri altri reduci di guerra.

La nuova Associazione trova la sua sede in Galleria Vittorio Emanuele in un locale del Risorante «Grande Italia» dove inalterato il tricolore, di qua

quai — la Questura vorrà far togliere quel tricolore. L'unico rimasto in tutta Milano, gli alpini unanimi sdegnosamente rifiutano l'invito ed inchiodano la bandiera al suo posto mantenendovela a consumazione.

La giovane Associazione sente il bisogno di un giornale. Dopo alcuni numeri uscirono il giornale alpino, sorto presso l'81° reggimento alpini per esaltare le glorie di resistenza e di sacrificio, il giornale dell'Associazione conservando il suo programma di purissimi fidei patrici.

Questi tre giornali sono costantemente non ammainati e «L'Alpino», Raccolta di spirito alpino e di amor patrio, costituiscono il programma della giovane Associazione. Programma rimasto integro e saldo nonostante le varie vicissitudini alle quali è stato sottoposto il popolo italiano.

Nello stesso anno 1919 a Crespi succede quale presidente Andreoletti e da lui l'A.N.A. riceve quella inconfondibile impronta che ne costituisce la compattezza e la vitalità.

Sotto la sua guida appassionata e intelligente l'Associazione si afferma imperiosamente e sorgono le prime Sezioni: Torino, Verona, Intra, Lecco, Como, Brescia, Trento, Bergamo, Belluno, Feltre, Genova ed a poco a poco la valanga verde investe tutta l'Italia. Alle prime Sezioni ne seguono altre e dalle Sezioni nascono i Gruppi.

A cinquantatré anni dalla sua fondazione e dai primi ottocento soci del 1920, l'Associazione annovera attualmente — iscritti e pananti la pur modesta quota sociale — 240.168 soci.

Il canone fondamentale dell'Associazione è la sua assoluta apoliticità. L'Associazione Nazionale Alpini dà un magnifico esempio, a tutti gli italiani, del modo con cui si può andare d'accordo quando, al di sopra di tante diverse ideologie, si ha un ideale comune.

L'Associazione, nella sua organizzazione interna, si è attenuta a quello che è il criterio fondamentale del corpo degli alpini: una ben intesa autonomia dei reparti minori.

Infatti i soci sono raggruppati in 90 Sezioni: 77 in Italia e 13 all'estero. In Italia: Alessandria, Ancona, Aosta, Asigliano, Asti, Bassano del Grappa, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Breno, Brescia, Carrara, Casale Monferrato, Ceva, Cividale, Colico, Como, Conegliano, Cremona, Cuneo, Domodossola, Feltre, Firenze, Genova, Genova, Gortizia, Imperia, Intra, Ivrea, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecco, Luino, Marostica, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Ormezzano, Padova, Palermo, Palmanova, Parma, Pavia, Piacenza, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pisa, Lucca, Pordenone, Portofino, Reggio Emilia, Roma, Salò, Saluzzo, Savona, Sondrio, Susa, Tirano, Tolmezzo, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdagno, Valdobbiadene, Varallo Sesia, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto.

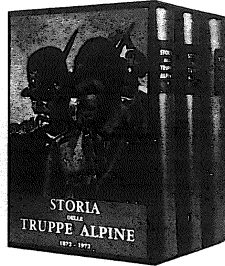
Sezioni all'estero: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania Federale, Inghilterra, Perù, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela. Ogni sezione ha, nei piccoli



*uniti sotto la naja
uniti dopo la naja*

centri, dei distaccamenti che sono i Gruppi e che assommano a tremilaseicento.

L'Associazione Nazionale Alpini è dotata di un Labaro Nazionale, che sfilerà in testa al corteo, fregiato di ben 205 medaglie d'oro al valor militare o meglio al valore alpino in congedo conferite ad alpini operanti con reparti alpini. A Queste se ne aggiungono 106 conferite ad alpini operanti in reparti non di truppe da montagna.



STORIA DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972

A cura dell'A.N.A.

L'opera consta di tre volumi formato cm 17x25 rilegati in balacorn con iscrizioni in oro e tassello a colori sul dorso; custodia con 2 tavole a colori del pittore Boetto; complessive 2400 pagine, cordate da:

- 305 carte topografiche più 2 a colori;
- oltre 300 fotografie in bianco e nero fuori testo;
- oltre 150 fotografie a colori fuori testo;
- tre tavole dei pittori: Caccia Dominioni, Novello, Stempini;
- elenco completo (28.000 nomi) di tutti i decorati al Valore delle Truppe Alpine.

La prenotazione deve avvenire con l'invio del tagliando sottoriposto e la contemporanea rimessa, anche tramite Conto Corrente Postale n. 3/12087, dell'acconto di L. 4.000.

Il tagliando dovrà essere inviato in buca chiusa alla: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Via Marsala, 9 20121 MILANO

Il sottoscritto _____ (Cognome e nome)
Socio della Sezione di _____
Residente a _____ (Città, paese e numero di codice postale)
in Via _____
n. _____
copia/e dell'opera «Storia delle Truppe Alpine» al prezzo speciale di Lire 14.000.
Cui acconto invia la somma di Lire 4.000 con versamento sul C.C.P. n. 3/12087 intestato A.N.A., Sede Nazionale, Milano o con vaglia postale

Interessanti proposte del nostro Presidente

LA SCUOLA DELLA NAJA

Ha avuto luogo a Civitavecchia la tradizionale riunione annuale organizzata dagli ufficiali delle truppe alpine in servizio presso la Scuola di Guerra per i loro colleghi, in servizio nell'Italia centrale e per i vecchi comandanti alpini residenti nella stessa zona.

Il nostro Presidente Bertagnoli, ospite del generale Piero Zavattaro Ardizzi, comandante della Scuola di Guerra, ha rivolto agli ufficiali le seguenti parole di saluto:

Sarebbe stata più felice coincidenza se avessi potuto accettare l'invito a partecipare a questa riunione lo scorso anno, «anno del Centenario della Fondazione delle Truppe Alpine», ma un grave infortunio, un dirottamento alpino, sorto presso l'81° reggimento alpini per esaltare le glorie di resistenza e di sacrificio, mi impedì di venire fra voi per sostituire il Presidente del Centenario.

Doveroso quindi ricordare nomi e fatti nel nostro intimo che ci hanno dato e ci danno forza a continuare su quella via che loro ci hanno tracciata e che certamente è «la via giusta da seguire». L'anno del Centenario ci ha dato motivo di essere molto vicini all'Esercito, ed in questo modo alle Truppe Alpine, per le molteplici manifestazioni fatte in comunità di intenti.

Da menzionare il Raid Alpino lungo tutto l'arco delle Alpi — da Savona fino a Trieste e da Pescara fino a Roma —, la nostra presenza a tutte le esercitazioni di Brigate e la presenza dei nostri amici alle armi a tutte le nostre manifestazioni più importanti.

Questo sentirci vicini ed appoggiati reciprocamente ci auguriamo proseguano nel tempo, anzi, da parte nostra, desideriamo che questi legami aumentino sempre di più fino a diventare una naturale collaborazione fra cittadini e soldati.

Ma è gradita l'occasione di essere qui tra voi per esporre alcuni concetti, i quali venia alle gentili Signore, raccolti tra i montani, convinto di parlare, con un particolare augurio, ai futuri comandanti di unità alpina e soprattutto a coloro che un giorno saranno le colonne del nostro Esercito. E quanto sto per dire riguardo agli Alpini sono convinto sia valido anche per gli altri Corpi ed Armi.

Noi alpini in congedo che più di voi in servizio abbiamo modo di sentire gli umori e di tastare il polso, quanto riguarda lo spirito alpino durante il servizio militare ed il tramandarsi della tradizione alpina fra le nostre popolazioni, possiamo permetterci di proporre alla vostra attenzione alcuni problemi tra quelli più sentiti e discussi dalla massa dei nostri Soci:

1° problema — Reclutamento regionale e di valle: base fondamentale per avere unità efficienti e scendendo via via in basso per avere ed ottenere l'elemento umano in seno all'unità di prim'ordine. Questa elementare cognizione, calcolata in cento anni, è sempre valida e non ci può essere nuova tattica, né nuovi elaboratori elettronici, né nuovi tipi di selezione per convincerci che finora si è sbagliato.

2° problema — Difendere a tutti i costi le zone di reclutamento alpino, da richieste estranee di specialisti o specialisti, come se le Truppe Alpine non avessero bisogno di tali elementi e dare l'assoluta precedenza per il reclutamento ai giovani che hanno una tradizione familiare alpina e che desiderano prestare servizio nello stesso reggimento o battaglione del padre o del nonno.

3° problema — Non mescolare in seno alle unità alpine le provenienze regionali e di valle. Tutto questo è stato suggerito da nostra indagine, diretta ed indiretta, fatta nei 3620 gruppi presenti in altrettanti Comuni Alpini, dalla quale risulta l'importanza di basiliere per il buon funzionamento della Comunità, per l'Unione appassionata dei cittadini per il bene delle Amministrazioni Comunali e per tutti i problemi inerenti alla vita civile.

È proprio da questa indagine che abbiamo capito che occorre una coraggiosa iniziativa unitaria per arrestare il dilagare di assurde idee nuove che fatalmente finiranno per turbare l'equilibrio di ideali e di energie in seno alle popolazioni delle nostre valli, abbiamo capito quanto sia valida in questo campo la fattiva collaborazione dell'Esercito per creare, prima di tutto, dei soldati ma di riverbergo degli ottimi cittadini che sulla spinta di quella

amicizia fraterna nata sotto la naja, danno poi l'esempio aperto e disinteressato di serietà, di opposità e di unità, pronti a tendere la mano a chi ne ha bisogno e, con queste doti questi nuovi cittadini si inseriranno più facilmente negli amari problemi della Società. Quella che noi chiamiamo giustamente la «Scuola della naja» è alla base, insieme alla famiglia, di ogni società democratica, ma questa scuola deve attemparsi ai basilari principi che ho prima esposti, per diventare culturalmente ed idealmente valida.

La storia dei passati Cento Anni è costellata di guerre. Abbiamo scritto un libro per ricordarle. Altri hanno fatto la stessa cosa prima o dopo di noi.

Ora bisogna ricordare e porre l'accento sul sacrificio di chi è morto per assolvere un dovere, una missione, ma tutti dobbiamo tendere a lavorare per un mondo migliore.

Il comandante della Scuola di Guerra generale Zavattaro Ardizzi, ha rivolto un caloroso saluto al generale Fornara, il più anziano dei presenti, e agli altri alpini presenti, invitandoli per la sua partecipazione lo ha assicurato che quanto da lui proposto sarà meditato da tutti gli intervenuti. Ho poi auspicato nel clima dell'«Centenario», recentemente conclusosi, la conservazione della tradizione alpina nello spirito di assoluta onestà e trasparenza per i perenni valori morali e di apertura per lo sviluppo sociale e tecnologico del Paese.

Successivamente il generale Zavattaro Ardizzi ha fatto pervenire al nostro Presidente Bertagnoli la seguente lettera:

Il Caro Presidente, ha voluto ringraziarmi con una magnifica lettera, mentre ero io che dovevo rivolgerLe, anche a nome dei miei alpini presenti alla riunione (anziani e giovani), commose parole di plauso e di riconoscenza per avere con sacrificio il tempo di fatica prezioso alla riunione e, in particolare, per quanto ha voluto dirmi.

Sono sicuro che le Sue parole hanno lasciato qualche cosa che tra le innumerevoli necessità, che non ci nascondiamo debbono essere risolte rapidamente nel nostro ambiente, quelle da Lei prospettate saranno tenute nel debito conto.

Si tratta, in sostanza, di lavorare uniti ed il consenso che Ella ha riscosso è già sintomo di una amalgama concettuale al dovuto livello.

Ogni migliore cordialità con affetto.

RICERCA NOTIZIE

La famiglia del caporale alpino Libiano Biagini deceduto in territorio sud l'11 maggio 1942, spreca di poter trovare qualche capomilitare che sia stato presente al momento del decesso del loro congiunto.

Questi dati: Caporale alpino Libiano Biagini, classe 1914, distretto di Lucca, già appartenente alla 6ª Compagnia Recuperi del C.S.I.R. e del Corpo di Armata Alpino Russia. Ricoverato all'ospedale militare n. 64 di Kovk, deceduto all'ospedale militare n. 825 di Rikovo l'11 maggio 1942. Sepolto nel cimitero militare di Gornal, settore italiano, tomba n. 102. Se qualche alpino fosse in possesso di notizie e vivamente pregato di mettersi in contatto con la vedova signora Biagini, residente a Viareggio (Lucca) in piazza Viani n. 2.

La riunione di marzo del CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Sabato 10 marzo ha avuto luogo a Milano la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale.

Fra gli argomenti trattati sono da annotare: — Adunata Nazionale di Napoli: la fase preparatoria è giunta a buon punto. Si è potuto ottenere dalle Autorità competenti, nonostante in precedenza si fossero riscontrate difficoltà, un numero sufficiente di posti di alloggiamenti collettivi in Napoli.

A questo quantitativo si devono aggiungere quelli che saranno approntati nelle località viciniori.

— Campionato Nazionale di Sci di Fondo: il nostro Campionato ha avuto il miglior successo sia per il numero degli iscritti, sia per i risultati conseguiti.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha espresso il suo più vivo compiacimento e ringraziamento alla Sezione di Belluno per la collaborazione data alla Sede Nazionale per l'organizzazione della gara, ringraziamento valido anche per i Gruppi della Valle dei Biois.

A proposito delle gare scistiche il Consiglio Direttivo Nazionale ha rilevato che i Soci che si presentano alla premiazione indossano cappelli alpini molto deformati ed abbigliamenti non sempre consoni alla importanza della cerimonia della premiazione.

— Il Consiglio ha inoltre espresso il suo vivo plauso all'ing. Le Renzi, ai suoi tre collaboratori e alla sez.ve della Svevia che in occasione della Vasaalpogio hanno organizzato un servizio di assistenza per tutti i concorrenti italiani partecipanti alla gara, auspicando il compiacimento dei concorrenti che hanno potuto usufruirne.

— Il Presidente ha interessato i Consiglieri Nazionali affinché sollecitino le Sezioni delle loro zone a trasmettere alla Sede Nazionale le documentazioni dalla stessa richieste, relative alle Assemblee sezionali.

— Il Consigliere Avv. Trentini, unitamente al Gen. C.A. Musso, hanno relazione sull'andamento delle Sezioni all'estero ed in modo speciale sulla buona funzionalità della Sezione della Germania Federale, recentemente visitata dall'Avv. Trentini.



ALPINI! A NAPOLI DONIAMO SANGUE

Caro Direttore, sono un donatore di sangue consigliere della Sezione A.N.A. di Torino. Propongo che in occasione dell'Adunata di Napoli, in segno di simpatia verso i Napolitani che tanto amore ci dettero nei lontani anni, quando abbiamo a sostenere nella loro Città per imbarcarsi diretti alle varie guerre, venga effettuata una donazione di sangue da parte di noi Alpini convenuti.

Il prelievo, per accordi da me presi con l'Ospedale dei Pellegrini e per esso con il capo del Centro Trasfusionale professor Raffaello Di Biase e col Maggiore Medico Alpino professor Elio Genova, avverrà nei tre giorni di nostra permanenza ufficiale, in Piazza Plebiscito presso una capace tenda della Croce Rossa messa a disposizione.

In Città verranno affissi, da parte degli Enti preposti, dei manifesti invitanti tutti noi e la Cittadinanza a concorrere alle donazioni.

Dovrà essere un Plebiscito.

Augurandomi che la mia proposta venga accolta e abbia un successo passo a salutare cordialmente.

Astori Boris

Ben volentieri pubblichiamo la lettera di Astori. Sappiamo che Napoli ha bisogno di sangue, di molto sangue e rivolgiamo un caldo invito a tutti i partecipanti all'Adunata: A NAPOLI DONIAMO SANGUE.

PER GLI STATALI E PARASTATALI

Si trascrive l'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore degli alpini dipendenti statali e parastatali:

«Presidenza del Consiglio dei Ministri - Gabinetto - Roma, 24 marzo 1973 - N. 2695/87190.

«L'Associazione Nazionale Alpini ha invitato i propri aderenti a partecipare alla 46ª Adunata Nazionale, che avrà luogo a Napoli nei giorni 28, 29 e 30 aprile 1973.

«Poiché tra i partecipanti al predetto Raduno figurano impiegati dello Stato e di Enti dipendenti e vigilati, si consente che essi siano autorizzati, a domanda e compatibilmente con le esigenze del servizio, ad assentarsi dai rispettivi uffici per il tempo di durata della manifestazione, nonché del viaggio di andata e ritorno, ferma restando la corresponsione degli assegni fissi».



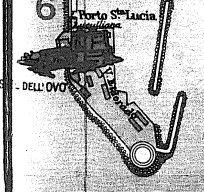
INDIRIZZI UTILI

<p>UFFICIO ORGANIZZAZIONE ED INFORMAZIONI A.N.A. - Piazza Plebiscito - Tel. 40.01.05. UFFICIO STAMPA - Piazza Plebiscito - Tel. 40.01.05. SEZIONE A.N.A. DI NAPOLI - Piazza Plebiscito - Tel. 40.01.05. SERVIZIO D'ORDINE DELL'ADUNATA - Caserma Scuola Specializzati Trasmissioni - S. Giorgio a Cremano - Tel. 43.92.91. C.I.T. - Piazza Municipio 72 - Tel. 32.54.26. QUESTURA - Tel. 32.50.25. UFFICIO INFORMAZ. FERROVIE STATO: Tel. 22.16.20. AEROPORTO CAPODICHINO: Tel. 44.67.60.</p>	<p>AUTOSTRADA DEL SOLE: Casello di Napoli: Tele- fono 50.07.40. AUTOSTRADA NAPOLI-SALERNO: Tel. 51.91.42. PRONTO SOCCORSO: Ospedale Cardarelli: Tel. 46.13.82. Ospedale Loreto Mare: Tel. 33.86.30. CARABINIERI PRONTO INTERVENTO: Tel. 31.22.22. POLIZIA PRONTO INTERVENTO: Tel. 22.22.22. POLIZIA STRADALE: Tel. 35.17.73. VIGILI URBANI: Tel. 31.50.32. SOCCORSO A.C.I.: Tel. 116. VIGILI DEL FUOCO: Tel. 32.52.22.</p>
---	--

46^a ADUNATA NAZIONALE

**NAPOLI
28/30 APRILE 1973**

- 1 Posto di tappa ferroviario
- 2 Ufficio Informazioni - Ufficio Stampa - Sezione
A.N.A. Napoli
- 3 Zona di ammassamento per la sfilata
- 4 Linea di partenza del corteo e S. Messa
Itinerario di sfilamento del corteo
- 5 Tribune
- 6 Zona di scioglimento del corteo
- 7 Servizio d'ordine dell'Adunata
- 8 Alloggiamenti collettivi di Miano
- 9 Alloggiamenti collettivi di Napoli -
Mostra d'Oltremare
- 10 Parcheggio automezzi -
Zona Mostra d'Oltremare



Realizzazioni per il "Centenario"

CUNEO Alpini e Chasseurs des Alpes a Caraglio

Favoriti da un sole primaverile, una estate di S. Martino, si sono dati convegno a Caraglio, capitale della Valle Grana imbandierata da 800 tricolori italiani e francesi e molti striscioni inneggiati, migliaia di vsci e bocia con il loro capello stinto dal sole e dalla pioggia, qualcuno con quello salvato nelle battaglie.

E' stata una vera festa di fraternità e amicizia. Abbiamo notato uomini che sui nostri monti hanno trascorso i mesi più belli della loro giovinezza. Si parla di 5.000 presenze, ma chi può contare una turba di gente in continuo movimento per salutare, abbracciare, ricordare le battaglie e la naia?



Capellano militare pure lui, che hanno condiviso con gli alpini le ansie, le lotte e la prigione.

Don Trappo ha tenuto l'omelia ed i ragazzi delle Scuole punteggiavano i passi salienti della liturgia coi loro canti. Finita la S. Messa gli scolari cantavano la canzone del Capitano.

Il Capo Gruppo Menardo Mi-

chele consegnò il Monumento alla comunità di Caraglio e tutta la Valle Grana; rispose ringraziando il Sindaco con un vibrante omaggio alle penne nere.

Poi iniziarono i discorsi; il Ministro On.le Badini a nome del Governo, il Presidente dell'A.N.A. Provinciale sig. Brero (oratore ufficiale) per ribadire la gloria, la fedeltà degli alpini e per chiedere al Governo di ricostruire la gloriosa divisione Cuneense in cui convissero le tenaci forze giovanili delle nostre terre. Seguì un breve discorso di Don Testa con l'apertura dei soliti canti alpini.

Le Autorità convenute insieme alla «Pagoda» hanno voluto testimoniare la loro ammirazione e come segno fu consegnato un distintivo d'oro al Capo Gruppo di Caraglio sig. Menardo Michele. Anche il Presidente del gruppo francese ha preso la parola per esaltare l'amicizia e la collaborazione italo-francese che non deve essere più turbata.

Da parte dell'A.N.A. di Caraglio sempre alla «Pagoda» furono consegnati dieci trofei preparati con molto ingegno dal commilitone Aime (della Perla d'Oriente di Cuneo). Un trofeo fu dato in omaggio ai Chasseurs; un altro al Col. Dr. Bina Giuseppe che lanciò l'iniziativa e un altro alla Cassa Rurale di Caraglio che contribuì generosamente.

Furono consegnati premi a tutti i sabati delle Sezioni convenute; trofei e coppe; ai due alpini più anziani; ai due alpini più giovani; ai due gruppi più numerosi; ai due gruppi più onorati.

TORINO Monumento agli alpini a Settimo Torinese



«Ai son j'Alpini a la stazione... ca speto 'l treno», sono le strofe di un canto dei «vecchi» del 3° Alpini durante la guerra '15-18. Le medesime note hanno cantato in sordina gli Alpini di Settimo nel corso dei lavori eseguiti nei mesi dell'estate scorsa durante la posa in opera del monumento nella piazza degli Alpini, tra il verde dei giardini pubblici della città di Settimo Torinese, di fianco alla linea ferroviaria Torino-Milano.

Gli Alpini di Settimo, favoriti da una giornata di sole splendido e di azzurro intenso, sono ritornati numerosi in piazza degli Alpini, alla stazione ferroviaria della loro città per inaugurare, fra una moltitudine di Alpini convenuti dai Gruppi vicentini, di Canavesano, dal basso Monferrato, il Monumento eretto a testimonianza nel futuro del «Valore Alpino» ed a ricordo dei loro compagni Caduti.

L'insigne opera ha voluto in un ricco colorito che sono partiti da quel luogo sulle lunghe tradotte militari e non hanno mancato di ricordare, pure coloro che sul campo di battaglia si sono guadagnate alle ricompense con il proprio eroismo. La statua, di marmo bianco di Carrara, raffigura un giovane Alpino, dallo sguardo fiero, nell'intento di scrutare lontano, sopra i tetti delle case che circondano la ferrovia, nella ricerca delle bianche cime nevose del Rocciamegione e del gruppo del Gran Paradiso.

Il candore della statua suscita nella mente di chi l'ammira il ricordo degli Alpini che sull'Adamello o nella steppe del Don furono colti in silenzio dalla «morte bianca».

A scoprire il drappo tricolore dalla statua sono stati infatti chiamati due Alpini del Gruppo nostro insigniti di Medaglia d'Argento al Valor militare: il Capitano onorario Cav. Scarafotti (maggio 1918, alta Val Camonica) e il sig. Mensa (febbraio 1943, fronte del Don).

Gli Alpini settimesi hanno in tal modo concluso degnamente, con la partecipazione di una folla strabocchevole di cittadini, le manifestazioni per il Centenario delle Truppe alpine. Fra i trenta gagliardetti e vessilli presenti al raduno si notavano quelli di Provezze (Lago d'Isèo), Montecchio Maggiore e Pontebba. Dopo la Messa officiata dal cappellano alpino Mons. Richardson, il lungo corteo, per le vie imbandierate e tra fitte ali di popolo si è recato in piazza della Libertà per rendere omaggio ai Caduti settimesi. Quindi la massa degli Alpini si dirigeva nella piazza a loro intitolata ed al suono dell'inno «Montegrappa», eseguito dal Corpo musicale di Settimo, veniva benedetto dal vicario canon. Pistone e quindi scoperto l'imponente monumento all'Alpino, opera dello scultore Pesenti di Pietrasanta; il picchetto del 1° Art. da Montagna presentava le armi.

Porgeva poi il saluto ai convenuti il capo gruppo Bollito ed il Sindaco, il Prof. Francesco. L'avv. Oberio, Presidente della Regione Piemonte ed amico degli Alpini, lueghevava il significato intimo della cerimonia. L'oratore ufficiale ing. Fanci ricordava poi i cento anni di gloria e di ardua doverosa delle Truppe alpine, ed elogiava gli Alpini del gruppo locale i quali, spinti da passione ed inesorabile volontà, hanno saputo donare con le proprie energie alla loro Città un'opera di grande pregio artistico perché sia custodita nel tempo.

Fra le Autorità c'erano pure la M.O. Fonzibio e l'avv. Oberio, Presidente della brig. Alpina «Taurinense» e nel '43 gli alpini sottotenente di art. da montagna nei Balcani con alpini del 3° Alpini di Montegrappa. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.

La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia. La partecipazione semplice e spontanea al nostro raduno e di grande gioia.



ARGENTINA Il Gruppo di Quilme mantiene il passo

Il Gruppo di Quilme ha festeggiato nei locali del Club «El Rodeo» di Bernal un altro anniversario della sua fondazione.

Alla cerimonia hanno partecipato circa 250 persone, un numero notevole se consideriamo che, per l'inefficienza del servizio postale, le circolari inviate non sono giunte ai destinatari e soltanto l'articolo apparso sul «Corriere» ha assolto bene il suo compito con la sollecitudine di sempre.

Nel corso della S. Messa il cappellano del Gruppo, rev. Pico, ha esaltato nella sua allocuzione la figura dell'alpino, soldato devoto e cristiano; ai termini del sacrificio il cav. Perin ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

Hanno preso, poi, la parola il presidente del Club «El Rodeo» e il Capitano Zumin presidente sezione degli Alpini dell'Argentina.

Il presidente del Club ha ricordato che il Circolo si considera tutto rivolto al culto delle tradizioni patrie e «per questo — ha affermato — esultiamo nel ricevere tra noi questi alpini che come un tempo furono esempio di eroismo com-

piuto con umiltà su tutti i fronti, così oggi portano ovunque, con la loro bonaria allegria, un esempio di sicurezza nei valori eterni della vita unita a una simpatia di incalcolabile valore».

Il Capitano Zumin, nella sua risposta, ha detto tra l'altro che «noi non ci consideriamo stranieri nella vostra terra. Noi qui abbiamo portato, col nostro cappello, la nostra fede e il nostro lavoro. Con essi abbiamo contribuito alla costruzione di questo ospitale paese e questo è per noi la più ampia ricompensa al nostro sforzo».

«Oggi più che mai, ospiti di un club che esalta le tradizioni argentine, nel deporre ai piedi del nostro altare i più bei fiori del nostro giardino, vogliamo esprimere l'affetto che ci lega a questa nostra seconda patria. Il culto delle tradizioni di ogni paese deve essere motivo di rispetto per le tradizioni altrui e di costruire il ponte sospirato che unisce e non divide i popoli della terra nella eterna ricerca della felicità».

Canzoni, danze e ancora canzoni hanno chiuso la bella giornata.

TORINO Il «Centenario» al Lions Club di Chivasso

Il 21 novembre u.s. si è svolta nei luminosi saloni di Villa Monforti una riunione organizzata dal Lions Club di Chivasso e avente per tema «Il centenario degli Alpini visto da un alpino». Oratore il Colonnello di Artiglieria da Montagna Aldo Biolo.

Vi hanno preso parte, con numerosi soci, il consigliere nazionale dell'A.N.A. Gen. di C.A. Carlo Vittorio Musso, il Gen. di V.M. Felice Tusa, il Gen. Valentini, il Col. Benedettini, il Col. Chiotasso, il Col. Gatti, il Col. Belladonna, il Prof. Carlo Re, il Prof. Romiti, presidente del Lions Club Torino-Castello, il Dott. Giuseppe Accornero, il Comm. Bruno, il Dott. Bruno, l'Arch. Ardizzone, sindaco di Casalborgone, il Dott. Carlo Capella, l'Ing. Giancarlo Cesare, il Dott. Alessandro Ferrero, il Dott. Botteghi, l'Arch.

La dotto ed interessante conferenza è stata salutata alla fine da uno scroscio di applausi, che hanno espresso l'unanime consenso dell'auditorio per l'impegno e per il sentimento che l'hanno pervasa e per aver fatto riemergere il binomio indiscutibile del dovere e dell'onore del sacrificio.



CONDIZIONI SPECIALI PER I SOCI DELL'A.N.A. per ordini da inviarsi a:

LIBRITALIA - V.le Umbria 54 - conto corrente postale 3/14059 - 20135 Milano

con pagamento anticipato: L. 2.800 (porto e imballo gratis)
con pagamento contrassegno: L. 3.050 (L. 2.800 + L. 250 porto e imballo)

Nelle stesse edizioni: STORIA DELLE TRUPPE ALPINE - 3 volumi - L. 28.000 (per i soci dell'A.N.A. L. 14.000)

In preparazione: L. COLLO - 40 SOTTO ZERO a NIKOLAJEWA

I Genieri Alpini in Grecia e in Russia

G. L. LOVATELLI - NOI DELLA PENNA NERA
Vita e figure di Alpini dal 1872 al 1972

REGGIO E. Omaggio a Reverberi

Nella mattinata di sabato 20 gennaio 1973 una rappresentanza di Alpini della Sezione di Brescia si è portata a Montecchio Emilia per rendere omaggio alla tomba del Gen. Reverberi.

Nella Chiesa Parrocchiale è stata celebrata la S. Messa alla quale hanno assistito la vedova del Generale, Sig.ra Norma Bertelli, il figlio ing. Reverberi, il Sindaco sig. Montepietra e autorità.

Si è formato quindi un breve corteo che si è recato al vicino cimitero: i vessilli delle Sezioni di Brescia, Reggio Emilia e di Milano hanno reso omaggio al valoroso Comandante della Tridentina sulla cui tomba sono state deposte due corone, una della Sezione di Brescia e l'altra della Sezione di Reggio Emilia.

In rappresentanza del C.D.N. ha presenziato il Dott. Amighetti.

L'AQUILA

un Battaglione che ha saputo immolarsi seguendo le più gloriose tradizioni alpine: le testimonianze dei superstiti delle disperate battaglie nella steppa russa.

EDITO SOTTO L'EGIDA DELL'A.N.A.

Volume in formato 15 x 21 - 320 pagg. - 2 cartine fuori testo ripiegate - documenti originali riprodotti nel testo - rilegato in cartoncino verde con iscrizioni in oro e pastello sul dorso - sovracoperta a colori plastificata.

Presentazione di G. B. Biondi
Prefazione di G. B. Biondi

«Il Natale dell'Alpino»
di PEPPINO PRISCO

Prezzo di copertina L. 3.800

BRENO Corteno Golgi ai Caduti in Guerra

Il posto d'onore è stato per i Chasseurs con i suoi 7 gagliardetti, poi i dodici labari delle nostre Sezioni Alpini, subito dietro seguivano le Autorità, l'Amministrazione Comunale di Caraglio e Comuni confinanti con i rispettivi gonfalon; seguivano i 112 gagliardetti venuti dalla Toscana, Liguria, Lombardia e dal Piemonte seguiti dalle 5.000 Penne e numerosi simpatizzanti.

Sul palco eretto presso il Monumento erano presenti le Autorità, il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, On.le Badini Confalonieri, On.le Badini, il Dr. Falco e Soldano per la Regione, il Prof. Martini Presidente della Provincia, il Col. Comandante del 2° Alpini, il Cap. Comandante dei Carabinieri di Cuneo, 7 Generali tra i quali una medaglia d'oro, numerosissime penne bianche, il Sindaco di Caraglio e il presidente dell'A.N.A. di Corteno, Brero.

La statua avvolta nel tricolore è stata scoperta dal fratello di tre penne nere cadute nei conflitti mondani, gesto salutato dalle note della fanfara militare e dal presentatore del picchetto armato d'onore e dall'applauso della folla.

Segui la benedizione del Monumento da parte del Parroco di Caraglio.

La Messa al Campo è celebrata da due Cappellani Militari e assistita da Don Testa,

maggiore e la pace tra i popoli, presente una rappresentanza militare del distaccamento di Edolo, Presidio di Brescia.

Un ottimo «rancio» è stato consumato negli accoglienti locali del ristorante «Torre» in Santicchio e in serata, cantati alpini e della montagna hanno allestito la chiusura della bellissima manifestazione, alla quale ha partecipato tutta la popolazione, e valligiani dei paesi vicini.

La manifestazione è stata organizzata dai bravi alpini ed ex combattenti di Santicchio, del Gruppo di Corteno Golgi.

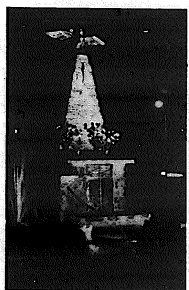


Ha avuto luogo la inaugurazione (sistemato e rimesso a nuovo), del monumento ai caduti di tutte le guerre, nella frazione Santicchio di Corteno Golgi.

Hanno contribuito per la spesa il Comune di Corteno Golgi e la popolazione di Santicchio e in tale occasione si è voluto ricordare in particolare il Centenario della fondazione del Corpo degli Alpini.

Ha celebrato la messa Mons. Rodondi, cortese arciprete di Malonno, glorioso Cappellano Alpino nella guerra 1915-1918, il quale ha lodato l'iniziativa, auspicando con parole vive una fratellanza sempre

Silvio Pavia

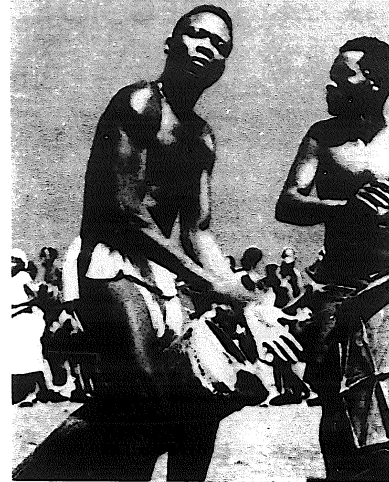


Gli alpini di Monasterolo (Torino) per ricordare il Centenario, il 2 luglio 1972 hanno inaugurato un monumento a «Fanne Nere» del quale diamo una visione notturna.

UN NUOVO SENSAZIONALE LIBRO

Franco La Guidara

URAGANO NEGRO



Pagina 256, formato 16 x 22, rilegato in tela con diciture in oro, sovraccoperta a colori plastificata, L. 3.000

BUONO SCANTO DI L. 500 a tutti i lettori de « L'ALPINO »
PREZZO SPECIALE DI LIRE 2.500 (invece di Lire 3.000)
 (gratis spese di imballo e spedizione)

IL NOTO AUTORE DI « FURROE IN RUSSIA » E DI « RITORNIAMO SUL DON - HA SCRITTO UN LIBRO MERAVIGLIOSO CHE TRATTA L'ATTUALITA' BRUCIANTE DELL'AFRICA.

- La caccia grossa nella giungla
- La violenza e la vendetta
- Con l'automobile dal Sahara al Congo
- Un giorno con gli ultimi pigmei
- L'arte negra e le sue misteriose origini
- La singolare scuola degli elefanti all'Equatore
- Svelati i tragici segreti di un mondo ove resistono i miti e crudeli fini al cannibalismo e alla tratta degli schiavi

75 FOTOGRAFIE ORIGINALI, CHE HANNO VALORE DI DOCUMENTO, ILLUSTRANO QUESTA GRANDE OPERA D'ARTE STAMPATA SU CARTA PATINATA E LUSUOSA-MENTE RILEGATA.

Ritagliare e mettere in busta oppure incollare su cartolina, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI
 Via Cavalcanti 9 - C. P. 5067 - 00153 ROMA - Telefono 58.173.82

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
 Via Cavalcanti 9 - C. P. 5067 - 00153 ROMA
 Desidero ricevere al prezzo speciale di L. 2.500 (comprensive spese di spedizione) n. copie di « URAGANO NEGRO » di Franco La Guidara, e pagherò al postino quando riceverò il pacco.

Nome e cognome _____
 Via _____
 Codice Postale - Città _____ Provincia _____

TORINO

Nicola Fanci Presidente per la sesta volta

Nell'assemblea generale ordinaria dei soci, il 18 febbraio scorso, l'ing. Nicola Fanci è stato rieletto, per la sesta volta consecutiva, presidente della Sezione di Torino. L'elezione è avvenuta per acclamazione, al termine della lunga e dettagliata relazione morale e finanziaria svolta dal Presidente uscente. E' dal 1958 che Nicola Fanci è alla guida della fiorentissima Sezione torinese, forte ora di circa 13.500 soci. Sotto la sua appassionata ed intelligente direzione, la Sezione ha fatto enormi progressi, realizzando tra l'altro l'elegante sede di via della Rocca 20, il monumento all'Alpino al Valentino, il rifacimento completo della sede estiva in collina (con l'aggiunta di un moderno bocciodromo coperto) e la originale « ristrutturazione » dell'accogliente rifugio « Ciaop Pais », a Sauze d'Oulx. Nell'anno del centenario delle truppe alpine, la Sezione di Torino, in proprio e attraverso i suoi quasi 150 Gruppi, ha organizzato numerosi e importanti eventi e manifestazioni. Tra i principali devono essere ricordate il grandioso raduno degli alpini del 2° Reggimento il 18 giugno al Sestriere, l'« incontro » dei 500 Cavalieri di Vittorio Veneto a Sestriere il 24 settembre, e le inaugurazioni dei monumenti ai Caduti di Testonara, Monasterolo, Rivarossa, Leini, Settimo Torinese e Cambiano.

L'assemblea, presieduta dall'avv. Operti, è poi passata alle elezioni sociali, che hanno dato il seguente esito:
Presidente della Sezione: ing. Nicola Fanci (per acclamazione).
Vice presidente: Carlo Vanni.
Consiglieri: Boris Astori, Pier Secondo Caglio, Carlo Duribano, rag. Michele Gabri, Carlo Gobetti, rag. Franco Marchetti, cav. Bernardo Marengo, Angelo Martini, Simone Picco, Francesco Pogliano, avv. Guglielmo Scagno.

SAVONA

Assemblea a Borghetto S. Spirito

Il 22 dicembre, si è svolta a Borghetto S. Spirito l'assemblea del Gruppo per la elezione delle cariche sociali.
 Alla riunione hanno presenziato il Presidente Sezione, Ing. Uff. Franco Siccardi ed i Consiglieri regionali P. Moreno e geom. C. Santini.
 Dopo il saluto del Presidente ed alcuni interventi relativi alla vita del Gruppo degli ultimi due anni è stata effettuata la votazione, che ha dato i seguenti risultati:
Capo Gruppo: geom. Luciano Borra.
Collaboratore del Capo Gruppo: Giuseppe Avagnina.
Vice Capo Gruppo e tesoriere: Franchello Annibale.
Consigliere e Segretario: Vito Mario.
Consigliere: Borloti Emanuele.
Consigliere: Michelino Giovanni.
Consigliere: Sandroni Mario.
Alfieri: Magni Natale.
 Agli auguri di buon lavoro del Presidente Siccardi il Capo Gruppo geom. Borra ha ringraziato ed espresso il suo programma futuro che ha ottenuto l'approvazione dei presenti.
 La riunione si è chiusa con un brindisi augurale anche per le festività natalizie.



Il Generale Andreis consegna simbolicamente le medaglie al Gagliardetto di Macerata.

MACERATA

Il Lions Club di Macerata ricorda il « Centenario »

La tradizionale manifestazione patriottica dei Lions maceratesi non ha dimenticato la ricorrenza del Centenario della fondazione del Corpo degli Alpini.
 Nelle sale del Palazzo Buonaccorsi il Club ha ospitato un nutrito gruppo di Alpini in congedo e di famigliari di Caduti alpini decorati al Valor Militare insieme alle Autorità civili, religiose e militari ed al Generale Andreis Comandante del IV Corpo di Armata Alpino di Bolzano-Lion e regia comandante della Tridentina.
 Salutato ed accolto dalle Fenne Nere in congedo schierato, il loggato il Gen. Andreis ha ricevuto dal Presidente del Lion Club, Prof. Mario Graevy, le decorazioni al Valor Militare che i Lions hanno offerto al Gagliardetto del Gruppo ANA di Macerata: due medaglie d'oro, tre di argento, due di bronzo, una croce al valore conferite ad Alpini maceratesi sul Campo dell'Onore nelle due guerre mondiali.

Mentre il Comandante degli Alpini appuntava le decorazioni sul Gagliardetto portato dal Presidente del Gruppo ANA di Macerata, Ing. Cesare Brutti, il Presidente Graevy ha consegnato ai famigliari dei Caduti titolari di quelle decorazioni un attestato di riconoscenza dei Lions per il sacrificio dei loro congiunti mentre le note del Piave ricordavano una lontana leggenda di sofferenza e di eroismi.
 Particolarmente commovente è stata, poi, la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria conferita al Tenente del Genio Alpino, Ingegnere Honoris causa, Domenico Rossi caduto sul Don al cui genitore, dr. Giusto Rossi, è stata consegnata una targa d'argento con dedica dei Lions maceratesi esaltante nell'eroismo del suo figlio quello di tutti gli Alpini d'Italia.

Quel che ci ha commosso e ripagato di tanti dolori e di tanti lutti — ha detto il Cap. Lodi — non sono stati i discorsi ed i riconoscimenti ufficiali ma il calore dei milanesi e dei molti che ci gridavano: « Bravi Alpini, Voi siete l'Italia vera! ».

Dopo il saluto del Gen. Andreis, che ha portato l'adesione alla manifestazione degli Alpini in armi, il Presidente Graevy ha tenuto la commemorazione delle gesta del Corpo e degli Alpini Caduti.
 Tutto ciò, — ha detto il prof. Graevy — fa sì che ci avviciniamo a voi Alpini in umiltà per ringraziarvi di quel che avete dato e per quel che rappresentate e ci dà un senso di vergogna per non avere saputo dire in ogni momento che gli Alpini, tutti gli Alpini, sono eroi.

AUTOTRASPORTI PIANEZZOLA

Via Gottardo 199 - 10154 TORINO
 Telefoni 26.76.67 - 26.76.34 - 20.33.14

TRASPORTI CON MOTRICI E AUTOTRENI IN TUTTA ITALIA
SERVIZIO CAMION CON GRU TRASPORTI IN GENERE
Sconti agli alpini

TRIESTE

Assemblea generale della Sezione

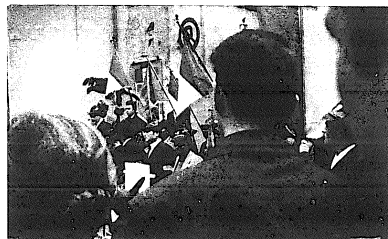
Si è tenuta la assemblea generale ordinaria della Sezione di Trieste della Associazione Nazionale Alpini. Il Presidente uscente, dott. Roberto Vitas, ha svolto un'ampia relazione sulla attività svolta nel 1972, anno del centenario della fondazione delle truppe alpine e del cinquantenario della Sezione. Il dott. Vitas, in modo particolare, ha ricordato la partecipazione della Sezione al Trofeo Silvano Bulfia, che ora si svolge nel quadro delle gare interregimentali di sci; la spettacolare adunata del centenario a Milano con la partecipazione dei rappresentanti degli alpini tedeschi, austriaci, francesi e svizzeri e corso alpinistico tenuto dalla Brigata Alpina Julia in Val Rosandra e la esortazione del capo stesso alla presenza di 120 ufficiali stranieri; l'offerta della pubblicazione del centenario storia delle truppe alpine alle maggiori autorità cittadine, alle sue scuole alpine di Trieste ed ai soci alpini della Triestina, Alpina delle Giulie e XXX Ottobre; l'arrivo a Trieste della pattuglia militare di alpini del 2° Reggimento e del Gruppo Alpino del centenario e l'imbarco della stessa sulla nave Alpino; la nuova stipula del contratto del monumento alla Penna a lato della cella di Oberdan; l'incontro a Trieste con il Presidente del Gruppo ANA, Ing. Alfredo Lodi, ha voluto ringraziare i Lions offrendo al loro Presidente « La Storia delle Truppe Alpine », ricordando il sacrificio dei caduti di guerra. Nere sia sempre presente ed operante, anche nelle opere della pace. In particolare ha voluto ricordare il raduno del Centenario per il quale sono convenuti a Milano ben 200.000 Alpini.

Quel che ci ha commosso e ripagato di tanti dolori e di tanti lutti — ha detto il Cap. Lodi — non sono stati i discorsi ed i riconoscimenti ufficiali ma il calore dei milanesi e dei molti che ci gridavano: « Bravi Alpini, Voi siete l'Italia vera! ».

Dopo il saluto del Gen. Andreis, che ha portato l'adesione alla manifestazione degli Alpini in armi, il Presidente Graevy ha tenuto la commemorazione delle gesta del Corpo e degli Alpini Caduti.
 Tutto ciò, — ha detto il prof. Graevy — fa sì che ci avviciniamo a voi Alpini in umiltà per ringraziarvi di quel che avete dato e per quel che rappresentate e ci dà un senso di vergogna per non avere saputo dire in ogni momento che gli Alpini, tutti gli Alpini, sono eroi.

Oggi i soci dell'ANA, sono dei borghesi, dei semplici cittadini, perplessi per quello che vedono in giro, addolorati e preoccupati per questa crisi morale e purtroppo anche economica che ci sta diorno in giorno peggiorando e che rischia di portare « la nostra comunità nazionale ad un disastro economico, che danneggia gravemente le masse dei lavoratori ».

Ma alpini, ha concluso il Dott. Vitas, in questi difficili momenti, con la nostra conaturale serietà, con la nostra voglia di lavorare, dobbiamo essere d'esempio agli Italiani, affinché comprendano che, al di sopra di qualsiasi convinzione politica, vi è tutto il nostro popolo, vi è tutta la Patria che va amata e difesa. E nella attuale situazione la Patria si difende con il lavoro serio e produttivo e non con le vane parole, spesso incomprensibili ai più.



L'AQUILA

Raduno ad Atesa

In una giornata nuvolosa tra le tante bandiere esposte nei balconi e negli edifici pubblici, Atesa ha ospitato numerosi gruppi Alpini in un Raduno interregionale per la celebrazione del Centenario della Fondazione delle truppe alpine e per il 15° anniversario della costituzione del Gruppo.
 Presenti: il Labaro sezionele con i vicepresidenti Gen. Lombardi e avv. D'Armi e Consiglieri De Felice, Rapone, Iannamico, Mammarella e Chichiaroli. Sono intervenuti con i Gagliardetti i Gruppi di Paganica, L'Aquila, Pescara, Castel di Sangro, Chieti, Lanciano, Guardiagrele, Colledara, Rosciolo, Tornacore, Torricella Peligna, Borello.
 Presentavano alla cerimonia le rappresentanze del Comune, dei Mutilli e Invalidi di Guerra e le Associazioni combattentistiche e d'Arma.
 Tra le autorità presenti S.E. Monsignor Benedetto Faluacci, arcivescovo di Preslavo, il Sindaco, il Questore, il rappresentante del Presidio Militare di Chieti, il Ten. del CC. di Atesa e numerosi cittadini.
 Dopo la S. Messa al Campo celebrata da Mons. Vicario della Diocesi, gli Alpini inquadri hanno sfilato per la via della città sino in piazza Benedetto per rendere gli onori ai Caduti. Dopo le parole del Sindaco, del Capo Gruppo Sorgero ha preso la parola l'oratore ufficiale Consigliere Nazionale Gen. Giacomo Lombardi che ha ricordato lo spirito di coraggio degli Alpini, la dedizione alle Istituzioni, il sacrificio il valore nei cento anni di Storia al servizio della Patria.

VIAGGIO IN ARGENTINA

A seguito delle precedenti comunicazioni si prefa che la data prescelta per il viaggio in Argentina è dal 15 ottobre in poi. Si raccomanda di inviare le adesioni alla Sezione A.N.A. di Milano - Via V. Monti 30 al più presto.

novità esclusive per VOI...! OFFERTA ECCEZIONALE...! eleganza - qualità - moda...

<p>Automatico con DATARIO</p> <p>Orologio FAIVARO con datario, movimento e calendario automatico 17 Rubini - Cinturino inox</p> <p>a sole L. 9.900</p>	<p>GRAN MODA con DATARIO</p> <p>Orologio di donna ESPERANTO elegante - antimagico 25 Rubini - Cinturino inox</p> <p>a sole L. 9.900</p>
<p>TERMOBLOC a UCCO</p> <p>Orologio MORITMA luce con batteria al mercurio incorporata - termometro 17 Rubini - Cinturino in oro</p> <p>a sole L. 10.900</p>	<p>VERO SUB</p> <p>Orologio MORITMA SUB 31 Rubini - Cinturino in oro</p> <p>a sole L. 9.900</p>

Come ordinare: inviarci il tagliando (prepagato) o il contante (contante) in busta chiusa (chiamata 2000) con il tagliando in busta chiusa (chiamata 2000) e il contante (contante) in busta chiusa (chiamata 2000) e il contante (contante) in busta chiusa (chiamata 2000).

Nome _____
 Indirizzo _____
 Città _____
 Prov. _____

PARMA

Salsomaggiore a ricordo degli alpini caduti

Il Gruppo di Salsomaggiore Terme diretto dal sofferente alpino Canali Enzo, combattente sul fronte greco-albanese e reduce dalla Russia, invalido di guerra, ha organizzato una commossa cerimonia a ricordo di tutti gli Alpini di Salsomaggiore Caduti in ogni tempo al Servizio della Patria.
 La manifestazione ha avuto inizio alle ore 9 nella Cripta della Chiesa di S. Vitale con la celebrazione della S. Messa: erano presenti il Dr. Amighetti, Col. Chiavazza, cav. Pretti e Loris Edoardo del Consiglio Sezionele ed il Vessillo della Sezione, l'ing. Bacci per la Sez. Genieri, il Cav. Uff. Gianluigi per la Sez. di Salsomaggiore dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Fausto Negri per i

FIGURE CHE SCOPIANO

MARIO ODASSO

E' mancato il generale Mario Odasso, combattente della guerra 1915-18, pluridecorato invalido, partigiano, vittima, dopo essere stato risparmiato dai tanti fronti di sua burbera opera a pro delle Sezioni Combattentistiche della Valle, per una delle quali appunto si era recato a Bagnasco.
 La sua vastissima attività era l'esplicarsi di un identico altruismo in settori affini. Come la sua opera era non solo utile ma necessaria. Opera a favore del CAI, dell'Opera di Garelli dell'ANA, dell'ANCR e la sua prediletta dell'ANMIG, perché chi più ha bisogno e trova difficoltà, dopo quanto ha fatto per la Patria, più che agli altri bisogna dare.

La sua carriera militare, maturata pagando di persona in pace ed in guerra con instancabile attività, rappresentava equamente il suo tanto perché « aveva costruito » passo passo questa ascesa ai massimi gradi, soprattutto per l'esperienza tattica e con la conoscenza degli uomini, da « pappone » degli alpini a « burbera benedetta » che sa punire quanto e ora ed al punto stesso partecipare ad un canto o ad una marcia all'oscuro.
 Così lo ricordano gli alpini del battaglione Intra, della quale fu comandante; così lo ricordano gli alpini del fronte greco, di quello albanese e soprattutto di quello russo, dove una seconda volta venne ferito ed una seconda volta fu decorato.
 Dopo la « grande guerra » a scriverla, fu chiamato alle armi nel 1939, presto trasferito nel 5° Reggimento Alpini Battaglione Edoardo e partecipò alle campagne sul fronte occidentale, sul fronte greco-albanese e sul fronte russo. Dopo l'8 settembre 1943 fu fatto prigioniero in un campo di concentramento dove rimase per due anni in un campo di concentramento. Nel 1945 poteva finalmente tornare a casa, ma non perché nella salute e causa dei disagi e delle pene sopportate.
 Alla vedova, al figlio, ai parenti, il Gruppo alpini di Grosseto, proprio sentite condoglianze.

GIUSEPPE BOCCARDI

Dopo lunga malattia sopportata con forza d'animo non comune è spirato l'alpino Giuseppe Boccardi, chiamato alle armi nel 1939, presto trasferito nel 5° Reggimento Alpini Battaglione Edoardo e partecipò alle campagne sul fronte occidentale, sul fronte greco-albanese e sul fronte russo. Dopo l'8 settembre 1943 fu fatto prigioniero in un campo di concentramento dove rimase per due anni in un campo di concentramento. Nel 1945 poteva finalmente tornare a casa, ma non perché nella salute e causa dei disagi e delle pene sopportate.
 Alla vedova, al figlio, ai parenti, il Gruppo alpini di Grosseto, proprio sentite condoglianze.
 Al momento di andare in macchina apprendiamo della morte del Generale di Corpo d'Armata (r) ADOLFO RIVORIO, medaglia d'oro al valor militare, avvenuta in Torino il 1° aprile.
 Nel porgere le più vive condoglianze ai famigliari rimandiamo al prossimo numero la rassegna del luminoso passato di pace e di guerra del valoroso ufficiale.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 15 aprile: **SEZIONE DI TREVISO** — A Posagno raduno annuale dei Reduci del Battaglione « Belluno »
- 6 maggio: **SEZIONE DI TRENTO** — A Mezzolombardo, a cura del Gruppo locale inaugurazione del monumento all'Alpino e primo convegno mandamentale.
- 13 maggio: **SEZIONE DI TORINO** — Inaugurazione nuova sede del Gruppo a BERZANO S. PIETRO e a BORGARO: scoprimento monumento alle Penne Mozze a MONTANARO.
- SEZIONE DI VARESE** — Raduno a Ispra per il primo decennale di fondazione del Gruppo locale.
- 20 maggio: **SEZIONE DI TORINO** — Celebrazione del cinquantenario dei Gruppi di SAN MAURIZIO CANAVESE e COLLEGGIO.
- 27 maggio: **SEZIONE DI TORINO** — Celebrazione del cinquantenario del Gruppo di CHIVASSO.
- SEZIONE DI CUNEO** — Inaugurazione della nuova via mistelata alla Divisione Alpina Cuneense. Raduno Settimanale a Caraglio.
- SEZIONE DI MODENA** — Adunata provinciale a Vignola.
- 10 giugno: **SEZIONI DI TORINO E PINEROLO** — A Fenestrelle annuale raduno dei battaglioni Fenestrelle, Val Chisone e Monte Albergo. Inizio alle ore 10.
- SEZIONE DI CUNEO** — Raduno interregionale in Val Maira a Stroppo. Incontro Alpini-Chasseurs Alpains.
- SEZIONE DI ANCONA** — A Forca di Presta raduno della Sezione per l'inaugurazione dell'« Altare dell'Alpino » nei pressi del « Rifugio degli Alpini M.O. G. Giacomini ».
- 24 giugno: **SEZIONE DI CUNEO** — A Chusva Pesio. Raduno interregionale, inaugurazione lapide e nuovo strada alla memoria di tre medaglie d'argento alpine al V.M. della Valle Pesio.
- SEZIONE DI CUNEO** — A Chusva Pesio 2° Raduno interregionale in occasione della inaugurazione di una lapide e di una strada alla memoria delle tre medaglie d'oro al valor militare alpino della Valle Pesio.
- 1° luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno a Porto Ceresio per l'annuale Festa Alpina indetta dal Gruppo locale.
- SEZIONE DI MODENA** — Pellegrinaggio alla Chiesa dei Alpini alle Piane di Mocogno.
- 8 luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno sezione alla « Madonna del Lago » a cura del Gruppo di Azzate con inaugurazione del nuovo campanile e della campana dedicata a tutti i Caduti Alpini.
- 15 luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno a Luvinate per l'annuale festa del Gruppo locale.

Anagrafe alpina

Alpinifici

ABRUZZI — Gruppo di Scanno. Il socio Colarossi annuncia le nozze del figlio Pietro con la signorina Maria Pen-

Da anni la migliore collaborazione al nostro giornale è assicurata dalla più accreditata agenzia di ritagli.

- L'ECO DELLA STAMPA - che invia alla nostra redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati

Se vi interessa sapere chi e si scrive, su tutta la stampa italiana, di voi e di un dato argomento abbonatevi.

L'ECO DELLA STAMPA
20129 Milano
Via Compagnoni, 28

Albertino Alpan, uno dei compositori de « L'ALPINO » presso lo stabilimento tipografico ILTE di Torino, si è unito in matrimonio con la signorina Annarita Peirretti. Vivissime felicitazioni ed auguri da parte de « L'ALPINO ».

CONEGLIANO — L'Alpino Mauro Sandi del Gruppo Conegliano-Città ha portato allaltare la signorina Nicoletta Tofolatti.

MILANO — Gruppo di Abbiategrasso. Si sono sposati: il socio Bruno Brega con la signorina Angela Bossi; il socio Claudio Dalla Riva con la signorina Carla Albini; il socio Bruno Cattoni con la signorina Piera Capiotto.

NAPOLI — Il socio S. Tenente Veterinario Dott. Luciano Scatola del Gruppo di Napoli ha sposato la Prof. Ornella Pompei.

PARMA — Si sono sposate le figlie dei soci Carlo Zalafigli e Valdimiro Pastines.

SALIZO — L'Alpino Roberto Contorno, socio del Gruppo di Lagnasco, si è sposato con la signorina Laura Demichele, figlia del Capo Gruppo di Lagnasco.

L'Alpino Chiffredo Valla, socio del Gruppo di Verzuolo, ha sposato la signorina Anna Panacci.

SUSA — Il Gruppo di Bruzolo annuncia il matrimonio della signorina Silvia Schiari.

Scarponcini

LECCO — Il socio Dott. Alessandro Merlini annuncia la nascita del suo secondogenito Ugo. E' con profonda commozione che, a nome di tutti gli alpini italiani, diamo il benvenuto al neonato Ugo Merlini, nipote del nostro indimenticabile Presidente.

ABRUZZI — Gruppo di Rosciano. E' nato il socio primogenito del socio Franco Tiberi. Gruppo di Scanno. Sono nati Roberta del socio Franco Garfagnini; auguri al nonno Gino Mancini.

SEZIONE DI VARESE — Maria Grazia del socio Fiore Carbone; auguri al nonno Luigi Lavillotti.

SEZIONE DI VARESE — Andrea, del Colonnello Ciarella, comandante del B.A.R. Julia.

SEZIONE DI VARESE — Lidia, terzogenita del socio Vincenzo Cerci di Villetta Barrea; Loredana, secondogenita del socio Giuseppe Cerci di Villetta Barrea.

ASTI — L'Alpino Aldo Ollino del Gruppo di Mongardino annuncia con gioia la nascita del « Bocieta » Alberto.

BELLUNO — Il Gruppo di Soprioletto annuncia la nascita di:

Ivan del socio Fabio Triches; Marco del socio Gino, in nome Dall'O; Chiara del socio Luigi De Dea e porge felicitazioni vivissime ai genitori.

IL Gruppo di Agordo annuncia la nascita di Marika, primogenita del socio e consigliere Giovanni De Cassan e porge agli sposi e al nonno Fiori vivissime felicitazioni con l'augurio che il prossimo sia, futuro baldo alpino.

IL Gruppo di Mas-Libano annuncia la nascita di Gianni, primogenito del socio Giancarlo Sommacal e porge vivissime felicitazioni agli sposi.

BRENNO — Gruppo di Darfo. Il socio Bonaventura Baisini annuncia la nascita del secondogenito Andrea.

BRESCIA — Il socio del Gruppo di Borgosatollo Ermano Natali e la moglie Elisa annuncia la nascita della primogenita Arianna.

IL Gruppo di Carpendolo: il capo Gruppo Lucio Bozola annuncia la nascita della figlia Morena;

IL socio Pierino Bettari annuncia la nascita del secondogenito Maurizio;

il socio Giuseppe Moratti annuncia la nascita del primogenito Maurizio.

Gruppo di Gardone V.T. — Il socio Mario Abbaticchio annuncia la nascita del figlio Paolo.

CADORE — E' nato Paolo Pellizzari, figlio dell'Alpino Luigi e della nipote del socio Antonio Pellizzari del Gruppo di Campolongo.

COMO — Per la gioia di tutti i suoi cari e in particolare del nonno materno Peppino Campi, Capo Gruppo di Rovellasca, è nato Roberto. Felicitazioni vivissime agli amici Guido e Tiziana Michot.

DOMODOSSOLA — Il Gruppo di Baceno-Crovese è lieto di annunciare la nascita di:

Vincenzo, terzogenito del socio Luigi Olzeri; Michele, secondogenito del socio Giulio Marchetti; Sabina del socio Gianfranco Zanetta.

LA SPEZIA — La Sezione della Spezia annuncia con piacere la nascita di Danilo Taverna, figlio del socio Franco Taverna e nipote del socio Luigi Taverna.

MILANO — Gruppo di Abbiategrasso. E' nato Luca, primogenito del socio Alberto Valsecchi.

MOENA — E' nato Massimo, quindicentesimo del socio Dalmaio di Marchi del Gruppo di Zocca.

OMEGNA — Il socio Carlo Borretti del Gruppo di Luzzogno annuncia la nascita della primogenita Sabrina.

PARMA — Il Dott. Giovanni Anghileri, componente del Consiglio Direttivo Nazionale, annuncia la nascita della nipotina Elisa.

ROMA — E' nato Guido Delfini. Al socio Anselmo Giovanni Delfini le più vive felicitazioni.

SALIZO — E' nato il figlio Davide, figlio del socio Franco Cornaglia del Gruppo di Mantua.

SAVONA — Gruppo di Stellanella. Per allietare la famiglia è arrivata la primogenita Barbara del socio Gianni Conti.

VARALLO — Il Gruppo di Borgosesia annuncia la nascita di Sabrina, primogenita del socio Carlo Ruga.

Lutti

ABRUZZI — Vittorio Gallesse del Gruppo di Avezzano è tragicamente deceduto per incidente sul lavoro.

AOSTA — E' mancato il socio Carlo Cabraz del Gruppo di Quart.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Asti-Susa Pietro sono in lutto per la perdita del loro amato e stimato Capo Gruppo Cav. Mario Bella, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Gli Alpini del Gruppo di Sessame sono in lutto per la scomparsa del socio Guido Monti.

Gli Alpini del Gruppo di San Damiano d'Asti sono in lutto per il decesso del socio Carlo Lorenzo Marinetto, di anni 90.

BASSANO DEL GRAPPA — E' mancato il socio Vittorio Nicoli del Gruppo di Tezze sul Brenna.

IL Gruppo di Romano d'Ezzelino. Sono deceduti i soci Giovanni Bontorin e Giacomo Chemello.

BELLUNO — Il Gruppo di Borsio annuncia con dolore la scomparsa del socio Giacomo De Derio, cavaliere di Vittorio Veneto.

IL Gruppo Belluno « Città » annuncia il decesso dei soci Giuseppe Polentes e cav. Cesare Panatoni. Porge vivissime condoglianze ai familiari.

IL Gruppo di Agordo annuncia il decesso dei soci:

Antonio Da Costa da Riva-

monte; Giovanni Zanoner da Agordo; Narcisio Moretti da Taibon e porge alle famiglie tutte le condoglianze.

IL Gruppo di Cornei d'Alpage annuncia il decesso dei soci:

Domenico De Prà, Cavaliere di Vittorio Veneto, e Giovanni Costa (Cadurin). Porge sentite condoglianze ai familiari.

IL Gruppo di Salce e « Col Mayor » partecipano alla morte del socio Carlo Capraro e si uniscono al dolore della famiglia.

BRENO — Sono mancati i soci: Filastro Minici del Gruppo di Grevio.

Angelo Tensi, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Fucine.

CADORE — E' deceduto in Svizzera Antonio Zampol, socio del Gruppo di S. Pietro di Cadore;

Angelo Tensi, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Fucine.

CADORE — E' deceduto in Svizzera Antonio Zampol, socio del Gruppo di S. Pietro di Cadore;

Angelo Tensi, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Fucine.

CANADA — Il Gruppo di Winnipeg annuncia con vivissimo dolore la perdita del socio Orlando Cenedese. Forte lavoratore, aveva dovuto lasciare la terra natale, ma non aveva dimenticato gli usi originari e aveva sempre conservato l'amore per la Patria. E' stato stroncato da una nevicata ai soli 42 anni, lasciando un figlio ancora in tenera età.

CIVIDALE — Sono mancati i soci: Giovanni Cuo del Gruppo di Stregna; Giovanni Dreščig del Gruppo di Drenčina; Firmino Blasig del Gruppo di Torreano; Oddo Lizzi del Gruppo di Drenčina; Centro; Mass; Oddo Rieppi, già Consigliere e Vice Presidente della Sezione.

COLICO — La Sezione partecipa alla scomparsa del giovane socio Nereo Ceresoli del Gruppo di Musso.

CREMONA — E' mancato il socio Giuseppe Ranzanico.

CUNEO — I soci del Gruppo di Bra annunciano con profondo dolore il decesso del socio Lorenzo Biffo, Filippo Bruno, Andrea Burdese, Battista Capello, Giuseppe Marcarini, Giuseppe Morra e Silvestro Trucchi.

DOMODOSSOLA — E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Mosoni, socio del Gruppo di Caddo;

è deceduto il socio Pietro Belli, socio del Gruppo di Calasca. Ai funerali erano presenti i gagliardetti della Valle; è deceduto Giuseppe Francia socio del Gruppo di Castiglione Ossola;

è deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Matteo Bellotti, socio del Gruppo di Sennina.

FELTRE — E' mancato il socio Giorgio Zardin del Gruppo di Farra di Feltre, padre del segretario del Gruppo Maurizio.

FIRENZE — E' mancato il socio Ten. Colonnello Zeiro

LA SPEZIA — La Sezione annuncia la grave perdita del Maggiore Corrado Penna, vecchio artigiere da montagna che dopo la guerra del '40-45 da lui combattuta sul fronte occidentale prima in Albania e in Grecia poi (ottenendo encomi solenni e proposte di ricompensa al valore), s'interessò unitamente ad altri alpini di ricostruire la Sezione della Spezia. E' stato più volte Cavaliere e Segretario della Sezione.

IL Gruppo di Sestri Levante annuncia il decesso dei soci Giuseppe Polentes e cav. Cesare Panatoni. Porge vivissime condoglianze ai familiari.

IL Gruppo di Agordo annuncia il decesso dei soci:

Antonio Da Costa da Riva-

vari, Ispettore Armi Navali — corrispondente a generale di C.A. — e già Presidente della Commissione Permanente, deceduto sul Monte Sagro delle Apuane, affetto da un tumore;

Carlo Orlandini, Sergente di Artiglieria da Montagna, Capo Gruppo per moltissimi anni di Santo Stefano Magra. Socio attivo e attaccatissimo all'Associazione, sempre presente a tutte le adunanze.

Maggiore prof. Pasquale Martina, decorato di una medaglia d'argento, due di bronzo, due promozioni per merito di guerra e di due croci di guerra;

Arduino Storti del Gruppo di Castelnuovo Magra.

La Sezione partecipa al vivo cordoglio per la loro scomparsa e porge alle famiglie sentite condoglianze.

LATINA — Sono venuti recentemente a mancare i soci: Riccardo Mattia del Gruppo di Borgo Hermapda. Era il socio più anziano della Sezione (90 anni) e l'ultimo superstite del Passo della Sentinella;

Nicola Grande del Gruppo di Sabaudia;

Giovanni De Angelis trasferitosi recentemente dal Gruppo di Sabaudia a quello di Latina.

LUINO — Sono deceduti i soci: Alpino Paolo Passera del Gruppo di Gerginagnaga; Artigiere da Montagna Giuseppe Ghiringhelli, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Gerginagnaga;

Alpino Edoardo Imperiali del Gruppo di Cassano Valcuvia.

Artigiere da Montagna Giovanni Barbita del Gruppo di Biegnò;

Alpino Giuseppe Airolli del Gruppo di Cittiglio.

E' deceduto il socio Pietro Stramare, medaglia d'Argento al V.M. e Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Lavena Pontese.

MILANO — E' deceduto il socio Giuseppe Orlandi, reduce dalla Russia, del Gruppo di Abbiategrasso;

Gruppo di Gussano. Sono scomparsi i soci: Egidio Barzagli, cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia di bronzo al V.M. conquistata sul Sasso Rosso;

Gioacchino Borgenovo, cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia di bronzo al V.M. conquistata al Cavento.

MODENA — E' mancato l'Artigiere Alpino Gino Ferrero del Gruppo di Concordia.

E' mancato l'Alpino Vito Barbieri del Gruppo di Modena.

MONDOVI — E' deceduto il socio geom. Carlo Adriano già presidente della Sezione e per parecchi anni membro del Consiglio direttivo;

è deceduto il socio Agostino già presidente della Sezione e per parecchi anni membro del Consiglio direttivo;

è mancato il socio cavaliere di Vittorio Veneto Martino Antonio Basso del Gruppo di Roccaforte Mondovì.

OMEGNA — La Sezione annuncia il decesso del socio Antonio Basso del Gruppo di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Agrano annuncia il decesso del socio Antonio Molteni, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Forno Valstrona annuncia il decesso dei soci Alessio Termignoni e Giacomo Martinetti.

Il Gruppo di Cesara annuncia il decesso del socio Pasquale Maraviglia.

Il Gruppo di Gravelona Toce annuncia il decesso del socio Francesco Albertini.

PADOVA — La Sezione partecipa al dolore delle famiglie degli Alpini Tullio Marcon del Gruppo di Loreggia e Angelo Martin del Gruppo di Camposampiero.

PARMA — E' deceduto il socio Pio Mavilla del Gruppo di Monchio;

sono mancati i soci Capitano Amedeo Zanarini e Alpino Rino Pastines del Gruppo di Salsomaggiore.

PINEROLO — Gruppo di Pinero. E' deceduto il cav. Adelmo Durando, membro del Consiglio direttivo, già Vice Presidente della Sezione.

SALIZO — E' deceduto improvvisamente il Maresciallo Tommaso Arango, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Saluzo.

SAVONA — A Millesimo è mancato il socio cofondatore del Gruppo Pietro Paolo Preglasco, cavaliere di Vittorio Veneto.

E' mancato il socio Angelo Alfonso Panizza del Gruppo di Balmuccia;

è mancato il socio Luigi Seracco del Gruppo di Alassio; è mancato il socio Filippo Mantello del Gruppo di Stellanella.

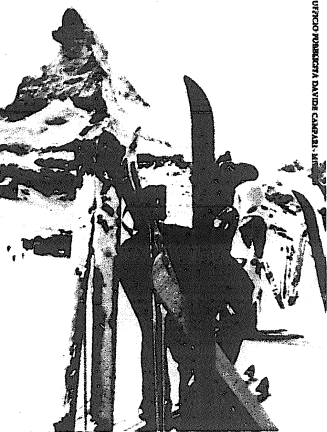
SONDRIO — E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Riccardo Redaelli del Gruppo di Sondrio.

SUSA — E' deceduto l'Alpino Giuseppe Ronchi del Gruppo di Borgone;

a Bardonecchia è mancato l'ex Capo Gruppo Aurelio Costa;

è mancato il socio Giuseppe Garavata, socio rag. Giuseppe Garavata, socio rag. Giovanni Guaschino del Gruppo di Trino.

VERCELLI — E' deceduto il



Nel rigore dell'inverno
dopo uno spensierato dispendio di energie
un generoso sorso di
Cordial CAMPARI
felicemente tonifica

Il Gruppo di Bussoleno annuncia la morte del Capitano dott. Bruno Gallo, veterinario, membro del Consiglio direttivo, già Vice Presidente della Sezione.

VARALLO — Il Gruppo di Borgosesia annuncia con dolore la morte dei soci: cavaliere di Vittorio Veneto Franco Gallina e cav. Adolfo Degregori valorosi combattenti decorati con croce di guerra 1915-1918.

Il Gruppo di Varallo annuncia la morte del suo attivo ex Capo Gruppo Giovanni Degregori e del suo vecchio socio Vittorio Zanino.

VARESE — E' mancato l'Alpino Vittorio Patetta del Gruppo di Angera.

ABRUZZI — Gruppo di Roscio. I soci Remo, Dante e Luciano Cucchiarelli annunciano la morte del padre Giuseppe;

il socio Mario Tiberi annuncia la morte del padre Domenico.

Gruppo di Cargoli: è mancato Umberto Caffari, padre dei soci Armando e Francesco.

Gruppo di Villetta Barrea. E' mancata la signora Zelinda Colantoni, madre dei soci Genaro, Armando, Bruno

**Agli Alpini bastano poche parole:
Assicurazione auto?
per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"**

